

MOTIVI FASCISTI

IL SALARIO « CORPORATIVO »

I grandi gerarchi del regime ne hanno sempre una pronta, per cercar d'ingannare gli operai e di deviare il loro malcontento.

Poichè i lavoratori sono giustamente indignati contro il continuo rincaro della vita, e chiedono insistentemente l'adeguamento dei salari — per rifarsene almeno in parte — i gerarchi fascisti pretendono che l'aumento dei salari in proporzione al rincaro del costo della vita non servirebbe a nulla...

« Ci vuole il salario corporativo », essi, dicono. Cosa diavolo è il salario corporativo ?

Si tratterebbe di questo: gli operai dovrebbero accontentarsi d'un salario ancora più piccolo dell'attuale, con la promessa che, alla fine dell'annata, verrebbe loro distribuita una parte degli utili dell'azienda. Naturalmente si tratterebbe di distribuire quella parte di utile che al padrone piacerà di far apparire, se... lo vorrà !

I gerarchi fascisti (aiutati dai traditori riformisti della banda dei « Problemi del Lavoro ») dicono che questo salario corporativo sarebbe una cosa molto « rivoluzionaria »... Quale menzogna !

Il salario corporativo non sarebbe altra cosa che questa : garantire il profitto dei capitalisti a tutti i costi, anche a quello di ridurre i salari operai quasi a zero. Il salario corporativo servirebbe ad aggravare lo sfruttamento e la schiavitù dei lavoratori.

Che gli operai stiano in guardia contro questi inganni ed esigano, invece, nelle assemblee sindacali e dovunque, il salario a scala mobile, cioè che sia aumentato in proporzione all'aumento del costo della vita !

LA SETTIMANA DI GRATIFICA NATALIZIA

Dunque, le due Confederazioni sindacali hanno stabilito la gratifica annuale dell'importo di una settimana di lavoro non inferiore a 40 ore, a tutti gli operai dell'industria, da versarsi alla vigilia delle feste natalizie.

Perchè soltanto ai lavoratori dell'industria, e non anche ai lavoratori agricoli e del commercio ? Perchè soltanto una settimana e non un mese di sala-

rio come lo hanno gli impiegati ?

I grandi gerarchi ed i padroni pretendono che gli operai esprimano la loro « riconoscenza » al duce... per questa gratifica. Ma gli operai non si lasceranno ingannare da questa subdola manovra.

Il costo della vita è aumentato di circa il 30% durante l'anno. I salari, invece, sono stazionari, o si è avuto, in qualche industria, un aumento irrisorio.

Oggi, di fronte al malcontento delle masse, che esigono giustamente un aumento del salario proporzionato all'aumentato costo della vita, i gerarchi e i padroni cercano di manovrare gli operai col contentino della gratifica annuale. Avendo rubato migliaia di lire sul salario d'ogni operaio, i padroni vorrebbero tacitarli con un centinaio di lire annue. Sventate la manovra !

Esigendo la settimana di gratifica natalizia per tutti i lavoratori, bisogna sviluppare l'agitazione per l'aumento del salario, proporzionale al carovita !

GLI « EROICI » AVIATORI LEGIONARI

Tutta la stampa fascista esalta le sedicenti prodezze che compirebbero in Ispagna gli aviatori legionari. Prodezze ?

In realtà, costoro si comportano generalmente da avventu-

Un complotto contro il duce

La stampa internazionale ha pubblicato la notizia, mandata dal corrispondente da Roma di un giornale inglese, che è stato scoperto in Italia un complotto di membri del partito fascista, diretto contro la vita del duce.

Mussolini, secondo questa notizia, avrebbe rinunciato alla visita a Torino non in ragione della situazione internazionale, come è stato pubblicato dalla stampa fascista, ma perchè la polizia segreta aveva scoperto un grande complotto contro la vita del duce : complotto che coinvolge pezzi grossi del partito fascista dell'Alta Italia.

La polizia informo' della sua scoperta il conte Ciano che a sua volta ne informo' Mussolini. Un' epurazione in tutte le branche del partito fascista sarebbe attualmente in corso.

rieri mercenari e selvaggi, privi di cuore e di sentimenti umani. In combattimento, quando si trovano in presenza di forze aeree repubblicane appena uguali alle loro, tagliano prudentemente la corda. Quando, invece, non hanno di fronte a loro areoplani repubblicani, bombardano vigliaccamente città aperte ed indifese, massacrando barbaramente donne e bambini. E allora che questi « eroici » assassini scendono anche a bassa quota sui mercati e sulle scuole per assassinare anche con le mitragliatrici donne e bambini fuggenti !

« Eroi » costoro ? No ! Sono briganti, assassini, barbari. Eroi autentici sono gli aviatori italiani che sono passati coi loro apparecchi nel campo repubblicano, per combattere in difesa della Repubblica di Spagna e per la libertà di tutti i popoli, contro l'aggressione fascista.

IL FRONTE POPOLARE E' PIU' VIVO CHE MAI !

La stampa e la radio fascista si affannano a voler dimostrare che il Fronte Popolare sarebbe morto, in Francia e nel mondo, per cercare d'annientare le vive speranze di riscossa che le prime vittorie del Fronte Popolare francese avevano suscitato nelle masse popolari italiane.

No, signori ! Il Fronte Popolare è stato tradito, in Francia, da Daadier e da altri elementi reazionari che vi erano entrati per minarlo dall'interno.

Ma il Fronte Popolare è più vivo che mai, in quanto esso non trae la propria forza da alcuni capi che si dicono democratici per meglio tradire la democrazia, ma bensì dalle masse proletarie e popolari, le quali traggono gli insegnamenti dovuti dai recenti tradimenti, per rafforzare l'unione del popolo attorno alla sua avanguardia forte e rivoluzionaria : la classe operaia francese, alla cui testa si trova il grande Partito Comunista Francese, il Partito di Thorez e di Cachin, che ha assimilato e realizza con coraggio e intelligenza la linea politica fissata dal VII Congresso della nostra Internazionale Comunista, sotto la guida del capo geniale e invincibile del proletariato mondiale, compagno Stalin, e dell'eroe di Lipsia, Dimitroff.

Il Fronte Popolare vive e si svilupperà in Francia, lotta e vince in Spagna, si estende in tutti i paesi ed è in formazione e vincerà in Italia !

La meritata condanna dei provocatori trotskisti del P.O.U.M. in Spagna

Dopo un lungo e pubblica dibattito, svoltosi con tutte le garanzie giuridiche previste dalla legge della gloriosa Repubblica di Spagna, i dirigenti dell'ex partito trotskista denominato P.O.U.M. (Partito Operaio d'Unione Marxista...) sono stati condannati a pene varianti da 9 a 15 anni di carcere, per alto tradimento e per spionaggio contro la Spagna repubblicana.

Dal processo è risultato che i banditi trotskisti spagnoli, come i loro nefasti colleghi dell'U.R.S.S., avevano tramato ogni sorta di tradimento contro la rivoluzione spagnola; avevano provocato il tentativo insurrezionale di Barcellona, nel maggio 1937, che costò la vita a più di mille lavoratori. Sotto la maschera di « super-rivoluzionari », i trotskisti del P.O.U.M. complottavano contro la Repubblica, d'accordo con Franco e con i suoi agenti.

I lavoratori del mondo intero approvano la giusta condanna di questi spregevoli traditori, le cui gesta devono servire d'esperienza ai proletari e a tutti gli antifascisti italiani, affinché scaccino immediatamente dalle file del popolo di traditori trotskisti ed i bordighisti, variante italiana del trozkismo.

Questo processo ha confermato che lo schiacciamento delle bande di assassini e spioni trotskisti è una condizione indispensabile per il trionfo della rivoluzione.

BARBARIE FASCISTA

La stampa fascista, al servizio come sempre dell'hitlerismo, ha dato la versione hitleriana dei gravissimi fatti accaduti a Vienna. Ma la verità è un'altra. La sede arcivescovile è stata presa d'assalto dalle orde della croce uncinata. Gli arredi sacri sono stati saccheggiati ed incendiati, l'anello dell'arcivescovo Innitzer derubato, i mobili gettati sulla strada, e così via. Si dice che lo stesso arcivescovo sia rimasto ferito; egli è, comunque, arrestato a domicilio.

Un canonico sessantenne fu gettato dai fascisti dall'alto di una finestra del secondo piano ed ebbe le due gambe spezzate.

Il cardinale Innitzer si era inchinato sei mesi fa all'hitlerismo, ma ciò non ha frenato la barbarie fascista.

La via buona è la unità delle masse cattoliche con gli altri settori del popolo nella lotta per il pane, la pace e la libertà. Facciamo conoscere ai nostri fratelli cattolici questi fatti e la nostra posizione di fronte ad essi.

LA COMMEDIA DEI "DIECIMILA" LEGIONARI E LE COMPLICITA' DEL RE FASCISTA

Vogliamo il ritiro di tutte le truppe e di tutte le armi italiane dalla Spagna!



Il governo fascista ha inscenato una triste commedia attorno al ritiro dei « diecimila » legionari dalla Spagna. Si è voluto fare un'accoglienza « trionfale » alle truppe inviate in Spagna come mercenarie della reazione feudale-fascista; alle truppe che hanno disonorato il nome e la tradizione generosa e garibaldina del popolo italiano, aggredendo vilmente un popolo fratello che non aveva mai offeso il nostro paese, che non aveva mai chiesto nulla all'Italia, se non di vivere in pace con essa.

Il « trionfo » artificioso col quale sono state accolte le truppe mercenarie, non può far dimenticare al popolo che queste truppe hanno lottato — e quelle ben più numerose che sono tuttora in Spagna, si battono ancora — per le mire annessioniste dei grandi trust italiani e per i più iniqui, i più retrogradi ed infami privilegi d'un pugno di grandi feudatari spagnoli, di capitalisti rapaci e di generali traditori della loro patria, contro l'intero e coraggioso popolo di Spagna, che lotta per la propria libertà e per la propria indipendenza nazionale; che lotta, cioè, per gli stessi motivi per i quali Garibaldi lottò per rendere libera e indipendente l'Italia.

S'intende che il nostro odio e il nostro disprezzo, non sono diretti contro i singoli legionari, molti dei quali sono stati forzati ad andare a combattere per una causa odiosa in Spagna, o inviati a tradimento, o travolti in quest'azione infamante dalla miseria. Noi, anzi, dobbiamo aiutare questi ex legionari ad esigere la realizzazione delle mirabolanti promesse che furono loro fatte dal regime. Ma in pari tempo dobbiamo dar loro la coscienza dell'opera infame di cui essi furono lo strumento.

Con l'artificio dell'accoglienza trionfale dei « diecimila » legionari (alla quale vi partecipò anche il re fascista, smascherando la piena complicità della monarchia in tutta la politica di guerre disonoranti e di miseria del regime fascista). Mussolini si propone due obbiettivi:

1) Impressionare l'estero, sul ritiro sedicente sostanziale di un numero imprecisato di legionari, per ottenere la messa in vigore dell'accordo italo-inglese del 16 aprile;

2) Calmare le giuste preoccupazioni del popolo italiano sulla continuazione dell'ingiustificabile e odiosa aggressione contro la

Spagna, che aggrava la grande miseria delle masse italiane, dando ed esse la sensazione che l'intervento italiano stia finalmente per cessare in Spagna.

La verità è che il governo fascista ha ritirato dalla Spagna solamente un piccolo numero di legionari già stanchi, demoralizzati e praticamente fuori combattimento, dopo averli sostituiti con

Volontari per forza, avventurieri e volontari della libertà

Il fascismo, dopo di aver tentato di nascondere al popolo italiano il nobile gesto del governo Repubblicano spagnolo, che ha preso l'iniziativa del ritiro immediato e totale di tutti i volontari stranieri della libertà, cerca oggi di diminuire l'importanza e la nobiltà di questa decisione, gettando fango ed insulti contro i volontari internazionali in generale e contro i garibaldini in particolare.

Gli eroi che tutto hanno rischiato — e molti, purtroppo, hanno tutto dato — per correre in aiuto ai fratelli spagnoli, per difendere, assieme alla libertà del popolo di Spagna, la libertà di tutti i lavoratori-vengono, dall'infame stampa al soldo del fascismo, chiamati banditi, teppaglia, disertori.

Il regime che ha obbligato alla guerra il popolo italiano, che ha aggredito l'Abissinia e la Spagna, che ha costretto, con l'inganno e con la fame, decine di migliaia di italiani a combattere per il traditore e fellone Franco, osa trattare i garibaldini, gli eroi combattenti della libertà da mercenari, da avventurieri che si siano arruolati nell'Esercito Repubblicano, attirati da paghe favolose, da promesse mirabolanti...

Basterebbe, a smentire le calunnie fasciste contro i combattenti della libertà tornano dalla Spagna poveri come prima, con nessun'altra ricchezza che la soddisfazione e l'onore del dovere compiuto.

Non paghe favolose hanno ricevuto i nostri garibaldini, né oggi né mai. Nelle file dell'Esercito repubblicano dove hanno avuto l'onore di combattere, hanno ri-

cevuto lo stesso trattamento dei soldati del popolo spagnolo. Le loro famiglie, i loro piccini rimasti senza il sostegno del padre, hanno vissuto, durante tutti questi mesi, coi soldini della solidarietà raccolti tra i lavoratori italiani o col penoso lavoro della madre. Spesso, lo stesso pane che mangiavano i volontari in trincea, la sigaretta che fumavano, i panni che li coprivano-erano pure dovuti alla generosa solidarietà degli operai italiani emigrati che non hanno mai esitato, malgrado le cattive condizioni economiche, a dividere il loro pezzo di pane con i valorosi garibaldini, con i fratelli spagnoli.

Quanta differenza, purtroppo, tra questi veri figli del popolo italiano, tra questi volontari della libertà ed i cosiddetti « legionari di Mussolini ». Gli uni hanno offerto il loro sangue e la loro vita, hanno lasciato la casa, il lavoro e la famiglia per correre in difesa di un popolo fratello, per andare a combattere contro il fascismo, la schiavitù e la guerra senza chiedere null'altro che l'onore di lottare e di morire in difesa della libertà e della pace.

Gli altri... gli altri hanno accettato di combattere per i traditori e per gli oppressori del loro popolo, per sete di avventure o avvelenati dalla propaganda fascista, oppure spinti dal miraggio di guadagnare una discreta somma, di uscire dalla miseria nella quale languivano, di poter mandare alla famiglia di che vivere discretamente, di che sfamarsi... E per le seicento o le mille o le duemila lire al mese promesse loro, hanno accettato una bisogna da carnefici, hanno

Vogliamo il ritiro immediato di tutte le truppe e di tutte le armi italiane dalla Spagna!

I contadini sono di razza inferiore?...

Fra le tante sciocchezze che la barbarie razzista fa dire ai gerarchi, peschiamo quella dell'On. Angelini, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori agricoli. Costui ha scoperto che i contadini sono generalmente meno alti di statura delle persone dedite ad alte professioni.

« E' il loro lavoro, egli dice, fatto col tronco spinto in avanti, che provoca l'allungamento del cranio e la dolicefalia, caratteristica delle razze inferiori... » I contadini formerebbero, dunque, una razza inferiore!...

Ma, dopo tutte queste sciocchezze, che propone il gerarca Angelini? Una riduzione delle ore di lavoro per i contadini? Una diminuzione d'imposte, in modo che i contadini possano faticare un po' meno nei campi e nutrirsi un po' meglio? Un aumento di salario per i braccianti perchè non continuino a soffrire la fame?

Nulla di tutto questo! Il gerarca Angelini propone di sostituire al salario in denaro (che sarebbe « egoista », ma lui si prende un grande stipendio in denaro sonante! è il salario in natura... Cioè, invece del salario in denaro, gli agrari pagherebbero i braccianti con patate marce col grano ammuffito che non possono vendere. ecc.

Tutta la storiella razzista dovrebbe dunque servire a ritornare indietro di molti secoli, ad imporre ai lavoratori della terra un compenso schiavistico e feudale del loro lavoro. Ma i lavoratori della terra italiani non permetteranno mai questo ritorno alla schiavitù.

**Alle donne sono accordati
nell'U.R.S.S. diritti eguali a
quelli degli uomini, in tutti i
campi della vita economica,
statale, culturale, politica e
sociale.**

(Articolo 122 della
Costituzione staliniana)

combattuto contro i loro fratelli, hanno trucidato donne e bambini innocenti dall'alto dei loro « Savoia », dei loro « Fiat »...

Nessun confronto è possibile tra i garibaldini ed i legionari, tra gli eroi della libertà del popolo ed i mercenari — sia pure in parte per fame — al soldo degli assassini del popolo. E l'immonda campagna della gazzette fasciste contro i volontari internazionali non riuscirà ad appannare la purissima gloria di questi!

Sviluppare la lotta contro la guerra e la miseria Aiutare la Spagna a battere il fascismo !

In applicazione del Patto d'unità esistente fra il Partito Comunista d'Italia e il Partito Socialista Italiano, il Comitato di Coordinazione dei due Partiti si riunisce tutte le volte che è necessario, per esaminare assieme la situazione e fissare d'accordo le direttive dell'azione comune che debbono svolgere gli aderenti e simpatizzanti dei due Partiti, per orientare e mettere in movimento l'insieme della classe operaia e delle masse popolari italiane.

Nella riunione del Comitato di Coordinazione ch'ebbe luogo dopo il vergognoso accordo di Monaco (riunione alla quale parteciparono i compagni Giuseppe Di Vittorio e Mario Montagnana, per il P. C. I., Pietro Nenni e Bruno Buozzi, per il P. S. I.) i due Partiti decisero la pubblicazione d'una dichiarazione comune della quale riportiamo i passaggi essenziali :

Cedendo davanti al ricatto fascista alla guerra, le classi dirigenti francese ed inglese — schiave dei loro interessi sociali, che sono in pieno contrasto con quelli del popolo — non hanno salvato la pace.

...Una grande forza ha preso in Italia la volontà di pace delle masse popolari dopo le ardue prove e le crudeli disillusioni della guerra d'Africa e di Spagna in cui gli interessi e l'onore del paese sono stati sacrificati alla politica di potenza del fascismo.

Una grande prova dell'alta coscienza italiana ed internazionalista è stata data dalla

massa italiana emigrata in Francia, pressochè unanime nella decisione di schierarsi contro ogni aggressione del fascismo e di combattere per la difesa della democrazia e per abbattere il solo nemico del popolo italiano : la dittatura fascista.

...I due Partiti salutano i combattenti della Brigata Garibaldi che rientrano dopo due anni di combattimenti gloriosi ; si involontari italiani che attestano in terra di Spagna l'entità del sacrificio e della solidarietà fra i popoli nella lotta contro il fascismo ;

e dall'esempio che è stato dato in Spagna dal popolo spagnolo e dalle Brigate internazionali traggono decisione e forza per lottare uniti :

contro la minaccia di strangolamento che le plutocrazie fanno pesare sulla Repubblica e sul popolo spagnolo ;

per il ritiro dalla Spagna non soltanto dei militari stanchi, feriti, demoralizzati, deciso dal Gran Consiglio del fascismo ma degli interi corpi di spedizione, uomini e materiale, mussoliniano e hitleriano.

I due Partiti danno la loro adesione incondizionata alle rivendicazioni formulate dalle organizzazioni operaie politiche e sindacali spagnole nell'appello alle Internazionali ed al proletariato mondiale. Essi hanno la certezza che l'unità e la coordinazione di tutti gli sforzi, come hanno permesso al popolo spagnolo di tener testa per trenta mesi agli invasori fascisti ed ai nemici interni, permetteranno al proletariato mondiale di dare un contributo sempre più positivo alla vittoria del popolo spagnolo ed alla causa della libertà e della pace.

In questo momento due compiti urgenti stanno davanti alla classe operaia ed al popolo italiano :

intensificare e sviluppare la lotta contro la guerra, la miseria e l'oppressione in Italia ; dare tutto l'aiuto necessario per vincere in Spagna.

12 ottobre 1938.



La politica razzista e anticattolica di Mussolini è una politica di guerra

Da quando ha deciso di asserire l'Italia alla politica di Hitler, il governo fascista non fa che imitare pedissequamente e ferocemente la politica antisemita ed anticattolica del nazismo tedesco, ponendo così il nostro paese ad un livello di barbarie mai raggiunto nei tempi moderni. Specchio fedele di questa tragica situazione è la stampa fascista di questi ultimi tempi. L'esaltazione delle inique misure antisemite votate dal Gran Consiglio del 6 Ottobre non era ancora calmata, che la stampa fascista, con in testa il « Regime fascista » di Farinacci si è messa ad approvare con entusiasmo gli odiosi vandalismi commessi dai nazisti contro i cattolici di Vienna ed in particolare contro il Cardinale Innitzer. Farinacci non si è accontentato di dare ad Innitzer la responsabilità dell'aggressione subita, ma è arrivato ad accusare il Vaticano di corresponsabilità e a parlare di « Crisi della Chiesa » per giustificare ulteriori repressioni contro cattolici italiani. Subito dopo, ecco apparire la sconcia speculazione antisemita sulla « banda Sacerdoti », composta nella grande maggioranza di elementi... ariani e fascisti, e colpevole, in ogni caso, di fatti assai meno gravi di quelli che giornalmente commettono i mangioni gerarchi fascisti. Basta con le menzogne che tendono a presentare gli ebrei come i responsabili di tutti i mali di cui soffre il popolo italiano e dei quali è solo responsabile il fascismo !

L'intensificazione della politica razzista ed anticattolica accompagna il rafforzamento della politica autarchica, di aumento degli armamenti, di organizzazione

totalitaria della gioventù, e fa parte del piano generale del fascismo per l'intensificazione della guerra in Spagna, in Abissinia, e per l'allargamento di essa al resto dell'Europa.

Gli accordi di Monaco hanno favorito i piani di guerra del fascismo. Ma Mussolini sa che il popolo italiano vuole la pace e la cacciata dei responsabili della politica di guerra e di miseria inaugurata con la guerra contro il popolo abissino. Mussolini intensifica la campagna razzista ed anticattolica allo scopo di mascherare le sue responsabilità ed allo scopo di dividere ed indebolire la volontà di pace e di benessere del popolo italiano. I cattolici sono vittime di questa nuova offensiva delle forze di guerra perchè il fascismo sa che fra essi sono largamente diffusi sentimenti di pace, di giustizia e di libertà.

Di fronte a questa campagna di divisione e di odio, che solleva l'indignazione di tutte le forze progressive, la risposta della classe operaia e del nostro partito non può essere che una : Unione del popolo italiano per la pace, per il pane e per la libertà.

La classe operaia italiana non approva, non può approvare gli odii e le lotte di razza, residuo delle epoche più barbare della storia della civiltà. La classe operaia italiana si sente solidale e fraterna con i miseri, gli sfruttati e gli oppressi di tutto il mondo a qualsiasi razza e colore appartengano.

La classe operaia italiana, combattente di avanguardia nella lotta per la conquista della libertà, non approva, non può approvare, persecuzioni contro la religione. Essa lotta anche per la completa libertà di coscienza e di culto, e per la conquista della libertà di organizzazione e di stampa per tutte le organizzazioni politiche e religiose.

I comunisti, fedeli interpreti della volontà della classe operaia, non si stancheranno mai perciò di rivolgersi alle masse cattoliche per dire loro : il fascismo, espressione delle forze più retrograde e più brutali del nostro paese, vi perseguita perchè voi, come noi, volete la pace, la giustizia e la libertà. Uniamoci. Uniamo in un solo fascio le nostre e le vostre forze, assieme a tutte le forze di pace, di giustizia e di libertà. Uniamoci per lottare ; diamo il bando a tutte le debolezze e a tutte le capitolazioni. I recenti fatti di Vienna insegnano a tutti, ancora una volta, che le debolezze e le capitolazioni servono solo a rafforzare e a rendere sempre più feroci i nemici del popolo. Uniamoci e lottiamo, nei sindacati, nei dopolavoro, nelle organizzazioni giovanili, nell'esercito e ovunque per la conquista della pace, della giustizia e della libertà per tutto il popolo italiano.

La sede del fascio di Verona fatta saltare da « ignoti »

Verso la seconda metà del mese di agosto, la nuova sede del fascio di Verona, che doveva essere inaugurata da Mussolini, è stata fatta saltare dall'esplosione di una bomba, che evidentemente era stata collocata dentro ai locali del fascio nel corso della notte. Lo stesso giorno un'altra bomba venne scoperta nei locali della questura. Ma gli autori di questi fatti non furono rintracciati, malgrado che la polizia abbia proceduto immediatamente a numerosissimi arresti.

Qualche giorno dopo, in occasione della venuta del duce, comparvero sui muri della città molte iscrizioni di questo genere : « Se verrai a Verona, non vedrai più Roma... »

La lotta degli operai per l'aumento dei salari

Circa l'adeguamento salariale che i lavoratori riuscirono a ottenere nel maggio 1937, anche il « Lavoro Fascista » del 30 aprile 1937 disse che « non s'è trattato di un aumento di salari nel senso di migliorarli, sebbene di restituire a essi la capacità d'acquisto perduta ».

Da un anno a oggi, i prezzi dei generi più necessari sono ancora aumentati. Infatti nei primi mesi del 1937, il numero indice era 86,4; a luglio 1938 era salito a 98,96; quindi non solo era stato annullato l'adeguamento del maggio 1937, ma le condizioni degli operai si sono di molto peggiorate.

Nelle riunioni del Comitato Corporativo Centrale di dicembre 1937 e giugno 1938, nonostante che qualche gerarca abbia fatto presente il malcontento e il bisogno degli operai, nessun aumento di salario è stato deciso. Perché? Come mai, questa volta, il « duce » non ha preso nessuna « spontanea e magnanima » iniziativa? Non ci vuole molto a trovare la risposta. L'aumento generale delle paghe, necessario — almeno! — a compensare l'aumentato costo della vita, non c'è stato perché, ancora una volta, si vogliono far pagare ai lavoratori i miliardi che si spendono per continuare le criminali aggressioni contro l'Abissinia e la Spagna, e per continuare la sfrenata politica provocatrice della guerra su scala mondiale.

C'è anche un'altra ragione. La classe operaia, sempre più sfruttata e malcontenta, non ha ancora saputo trovare sufficiente forza e compattezza per imporre ai padroni e al governo il necessario aumento salariale per tutte le categorie. Ciò indica i compiti sacri ed urgenti dell'avanguardia antifascista della classe operaia e, in primo luogo, di noi comunisti.

Non si può dire che gli operai siano rimasti completamente passivi. Il malcontento e l'agitazione per l'aumento dei salari sono continuati. In tutte le riunioni sindacali locali o provinciali di rappresentanti o di massa come pure nei Consigli nazionali delle Federazioni — dappertutto è stata posta, più o meno decisamente, la rivendicazione della rinnovazione del contratto nazionale o di quelli integrativi provinciali, per migliorare i minimi di paga e le tariffe di cottimo. Qualcuna di queste agitazioni ha avuto esito vittorioso. Ad esempio: i cotonieri — 200 mila — hanno strappato un aumento del 10%. I metallurgici della provincia di Genova — 60 mila — hanno conquistato un aumento medio di L. 0,30 l'ora. Gli operai dell'industria del legno della provincia di Milano hanno ottenuto un aumento dal 5 al 10%; e quelli della provincia di Torino sono in agitazione per la stessa rivendicazione.

Gli Edili — 800 mila — hanno chiesto l'aumento salariale e al-

tri miglioramenti contrattuali come, ad esempio, il ripristino del sussidio per la disoccupazione stagionale. Altre categorie sono in agitazione per l'aumento salariale ed altre importanti rivendicazioni.

L'esame dell'attuale situazione e la deficienza suaccennata indicano da sé stesse cosa i comunisti devono fare e cosa finora non hanno sufficientemente fatto. Laddove si è riusciti ad imporre qualche miglioramento, non è da mettere in dubbio che i nostri compagni non abbiamo fatto il loro dovere, nelle forme consentite dalla situazione concreta d'ogni località. Ma questa attività deve essere estesa a tutte le categorie; essa deve essere più intensa, continuativa, conseguente; essa deve essere condotta con spirito classista e con la prospettiva rivoluzionaria; cioè sempre rivolta contro il fascismo e

Sintomi di malcontento

MANIFESTAZIONE ANTIFASCISTA IN PROVINCIA DI SONDRIO

Il mese scorso a Tirano, in provincia di Sondrio, furono scoperti dei cartelli sovversivi esposti da ignoti alla vista del pubblico e portanti le scritte: « Abbasso il fascismo! Vogliamo pane e lavoro! » Il fatto determinò nelle autorità e nella polizia del luogo il più vivo sconcerto. Tutti coloro che si trovavano nelle sarade e nei ritrovi pubblici, donne comprese, vennero arrestati: in tutto, un'ottantina di persone. Ma quattro giorni dopo la polizia dovette rilasciarli, senza aver nulla scoperto.

MANIFESTINI CONTRO IL DUCE A BIELLA

La rimandata visita del duce a Torino, comprendeva anche Biella e già in quella città i fascisti avevano fatto i preparativi, a base di arresti e di repressioni, ed obbligando tutti coloro le cui finestre guardano sulle strade dove doveva passare il duce, ad acquistare una bandiera a proprie spese.

Ma anche la popolazione si era preparata a ricevere Mussolini: infatti in quei giorni furono lanciati dei manifestini dove era detto: « Se il duce viene, non lasciatelo più partire... »

In una località della stessa provincia, un responsabile del fascio, odiato dalla popolazione, è stato appostato una sera e bastonato a dovere. Malgrado tutte le ricerche dei carabinieri, gli autori del fatto non furono rintracciati.

DIMOSTRAZIONE POPOLARE CONTRO LA SEDE DI UN FASCIO

In un sobborgo della città di Padova, Voltabarozzo, è avvenuta

la sua disastrosa politica di guerra.

Occorre intensificare l'agitazione e la lotta in tutte quelle categorie che hanno già chiesto l'aumento del salario. Occorre chiedere con insistenza, con tutte le forme, l'aumento delle paghe per tutte le categorie; e porre le altre rivendicazioni atte a migliorare le condizioni della classe operaia.

Ogni soldo strappato ai padroni e al governo è anche una vittoria politica; è un passo avanti nella lotta contro l'oppressione e contro la guerra.

Le possibilità che vi sono nei sindacati fascisti, non sono bene utilizzate. L'unità d'azione tra gli operai comunisti e socialisti non ha ancora dato quanto può dare su questo terreno.

Non si è ancora compresa la grande importanza di avvicinare gli operai fascisti e cattolici e agire insieme, nell'interesse comune; bisogna realizzare il Fronte Unico della classe operaia per il pane, contro la miseria, per la pace contro la guerra e per la conquista della libertà democratiche per tutti.

Cesare MASSINI

Autarchia fascista

Nel mese di ottobre si sono avute parecchie riunioni della « Commissione Suprema dell'autarchia », che, in linguaggio più chiaro e più vero, si dovrebbe chiamare « Comitato Supremo dei Trust e dei Cartelli capitalistici per l'intensificazione dello sfruttamento delle masse lavoratrici e per la preparazione della guerra »...

Tre sono state infatti le idee dominanti le riunioni del Comitato dei Trust:

1) Avere presto tutti i mezzi per una grande guerra; 2) spremere dalle casse, dello Stato milioni e miliardi di sovvenzioni per la produzione « autarchica » cioè, per i pescecani capitalisti; 3) imporre, sotto il pretesto della necessità di intensificare la produzione e di ridurre i costi, nuovi sacrifici e maggiore sfruttamento alle masse lavoratrici.

Alle riunioni della Commissione Suprema dell'Autarchia, presiedute da Mussolini in persona, hanno partecipato i più grossi pescecani d'Italia; capitalisti, finanziari, industriali, agrari, oltre, naturalmente, funzionari ed autorità fasciste. Ed ogni esame di una determinata branca di produzione e dei mezzi « autarchici » per trasformarla ed intensificarla, si è concluso, invariabilmente, con la richiesta, formulata più o meno apertamente, di sovvenzioni statali.

Specialmente istruttiva è stata la seduta nella quale si è esaminata la produzione « autarchica » della siderurgia e della metallurgia, perchè i cannoni e le tank, i fucili e gli aereoporti sono, oggi, i principali prodotti dell'industria metallurgica italiana. E questa produzione il fascismo si propone di aumentarla ancora, per poter fare, dopo quelle di Abissinia e di Spagna, ancora altre guerre...

« Il problema del ferro e dell'acciaio, base degli armamenti, ha dominato gran parte degli esami della Commissione autarchica » hanno confessato i giornali fascisti. E Mussolini ha detto che « l'Italia ha fame di ferro ».

Veramente, se il popolo italiano cioè la vera Italia, potesse manifestare la sua opinione, esso direbbe al duce che l'Italia ha fame, sì, ma non di ferro per la guerra, bensì del pane che manca spesso o che scarseggia cui deschi dei lavoratori...

Ma per produrre il ferro e l'acciaio necessario per fabbricare i cannoni, il fascismo conta soprattutto su « un'abbondante e pronta mano d'opera che costa assai meno di quella dei produttori stranieri ».

Gli operai non devono lasciarsi ingannare dalla propaganda fascista per « l'autarchia ». L'autarchia è un possente strumento fascista per la guerra, per l'intensificazione dello sfruttamento dei lavoratori. Solo i capitalisti ed i mercanti di cannoni sono interessati, con i grandi gerarchi fascisti, alla produzione « autarchica ». Ma gli operai, ma i lavoratori, ma la popolazione italiana la deve combattere

una dimostrazione popolare contro la sede del fascio, avendo alcuni fascisti del luogo bastonato un giovane lavoratore che non aveva partecipato ad una manifestazione fascista. Indignata, la popolazione del sobborgo, tra cui i parenti del malcapitato giovane, si è recata al fascio locale, penetrando a viva forza nell'edificio, e bastonando di santa ragione i capi fascisti. Chiamati di urgenza, intervennero il segretario del fascio ed il maresciallo dei carabinieri, il quale operò numerosi arresti che poi non furono mantenuti, preferendo le autorità mettere la cosa a tacere.

TAFERUGLI NELLE FABBRICHE MILANESI TRA OPERAI FASCISTI E NON FASCISTI

Nei giorni immediatamente precedenti gli accordi di Monaco, delle baruffe sono scoppiate in diverse fabbriche milanesi, tra operai fascisti ed operai richiamati non fascisti. Questi ultimi hanno gridato agli altri: « Fatela voi la guerra, se la volete; non fatela fare a noi che non c'entriamo per nulla ».

Pare che, sempre a Milano, siano inoltre stati diffusi numerosi manifestini clandestini contro la guerra; e che, nelle principali officine della città — Bianchi, Alfa Romeo, Isotta Fraschini, Breda, Pirelli, Marelli, ecc. — siano pure avvenuti dei tafferugli tra lavoratori fascisti e non fascisti. Gli uni gridavano: « Viva la guerra! » e gli altri rispondevano: « Vogliamo la pace! ». Sembra però che i fascisti fossero in netta minoranza e che le abbiano buscate dai non fascisti che volevano la pace.

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

Vogliamo in Italia almeno le libertà di cui godono gli italiani in Tunisia!

Il fascismo prepara una nuova guerra di rapina, contro la Francia democratica

Nè guerra, nè colonie! Il popolo vuole la pace e la libertà!

La campagna antifrancesa iniziata il 30 novembre scorso dalle comparse in funzione di « deputati », e le susseguenti manifestazioni di studenti che il governo fa organizzare in varie città d'Italia, indicano chiaramente che Mussolini si appresta a scatenare una nuova guerra, una nuova aggressione a scopo di rapina imperialista, contro la Francia, che rimane democratica e repubblicana, malgrado il voltafaccia di Daladier.

Perchè? Mussolini ha fatto gridare ai suoi deputati, ai suoi studenti (il cui movimento è monopolizzato dai figli dei pescecani profittatori di guerra) e fa ripetere dalla sua stampa, che « l'Italia vuole la Tunisia, la Corsica, Nizza, la Savoia e Gibuti ».

In nome di quale « diritto », la dittatura fascista italiana esige che le terre indicate ed i popoli che le abitano passino sotto la sua dominazione? I popoli non sono dei branchi di pecore, come li considera il fascismo. Essi non possono e non vogliono essere oggetto di scambio fra predoni imperialisti e fascisti, nè cadere comunque sotto la loro dominazione, feroce e barbara.

Contrariamente alle menzogne che ripete la stampa fascista, non vi è un solo corso, un solo tunisino (sia francese che indigeno) un solo nizzardo, un solo savoiardo, che non si senta profondamente offeso dalla pretesa insultante del fascismo italiano. Essi sono francesi e vogliono rimanere francesi, com'è loro diritto.

Nessun francese potrebbe essere tanto pazzo da rinnegare la propria patria — dalle gloriose tradizioni di libertà, di civiltà e di progresso — e da rinunciare in pari tempo alla sua dignità di cittadino libero,

godente la libertà di pensiero, di organizzazione, di sciopero, di stampa, ecc., per diventare un suddito oppresso, imbavagliato, affamato e umiliato della dittatura fascista.

Contrariamente alle menzogne spudorate della stampa fascista, non è vero che i 100.000 italiani che vivono in Tunisia siano « oppressi ».

Il proletariato e la parte migliore del popolo francese sostengono apertamente, generosamente, tutte le rivendicazioni dei lavoratori immigrati — italiani e di altri paesi — contro i padroni fascisti, italiani o francesi.

Pur essendo « stranieri », i 100.000 italiani di Tunisia e gli 800.000 italiani che vivono onoratamente in Francia, godono di libertà, di rispetto della personalità umana e di diritti che sono stati soppressi in Italia dal fascismo.

Gli italiani sono liberi e godono d'un relativo benessere in Francia e in altri paesi democratici, dove i lavoratori tutti hanno la libertà di essere uniti e di far valere i propri diritti.

Gli italiani sono ferocemente oppressi ed affamati nell'Italia fascista.

Il fascismo italiano, dunque, non ha nessun diritto, nessunissima ragione, di pretendere la dominazione della Corsica, della Tunisia, della Savoia e di qualsiasi altro territorio, francese o di altri paesi. Queste brame di conquista dell'imperialismo italiano sono contrarie ai veri interessi ed ai veri ideali della nazione italiana, rappresentata dal suo popolo e non dai suoi tiranni.

Quale interesse potrebbe avere la nazione italiana — già dissanguata da quasi quattro anni di guerre d'aggressione costose, vili e disonoranti, contro l'Etiopia e la Spagna — a scatenare una nuova aggressione contro il popolo fratello di Francia, con la prospettiva di provocare una guerra generale nella quale l'Italia potrebbe soccombere?

Mussolini ritenterà l'atrocissimo inganno della guerra d'Etiopia, ripeterà che i territori francesi bramati dai pescecani italiani serviranno per dare « il lavoro

il pane ai lavoratori italiani ». Ma dopo la conquista etiopica, la disoccupazione e la miseria del popolo sono state aggravate, mentre sono aumentati i profitti dei mercanti di cannoni e di carne umana.

La prova è fatta che il pane e il benessere del popolo italiano non dipendono dalla rapina di nuove terre, ma dalla conquista della libertà in Italia; la libertà che permetterà al popolo di abbattere il predominio delle grandi oligarchie capitaliste che lo saccheggiano e lo sfruttano a sangue!

Il nemico del popolo italiano, e la causa della sua miseria, non sono nè l'Etiopia, nè la Spagna, nè la Francia, nè altri paesi, ma bensì la dittatura fascista dei grandi trust.

La verità è che — come noi comunisti lo abbiamo sempre denunciato — il fascismo è la guerra. Il fascismo non può sussistere senza la guerra. La dittatura fascista del grande capitale ha monopolizzato l'economia italiana, l'ha deformata in economia di guerra (autarchia), non solamente per soddisfare le sue brame di rapina e di profitti, col sangue e con la miseria del popolo, ma anche per applicare il piano infernale dell'asse Berlino-Roma, il cui padrone è il sanguinario Hitler.

Il piano del fascismo internazionale è di conquistare e di fascistizzare l'Europa, per abbattere la democrazia, la libertà, e rendere il proletariato ed i popoli schiavi dei grandi trust.

E' per questo che le dittature fasciste, aggredendo i paesi democratici, calunniando spudoratamente e mirano ad aggredire l'U.R.S.S., principale bastione per la difesa della libertà, della pace e della civiltà del mondo, contro la barbarie fascista.

E' per questo che, dopo l'Etiopia, la Spagna, l'Austria e



la Cecoslovacchia, Mussolini — servo e complice d'Hitler — vuole aggredire ora la Francia democratica.

Ma l'unione della democrazia e del grande paese del socialismo — l'U.R.S.S. — può affrontare e vincere il fascismo internazionale.

Per difendere la pace; per impedire a Mussolini di completare la rovina dell'Italia con l'aggressione premeditata contro il popolo fratello della Francia; per finirla con la guerra in permanenza, che costa già tanto sangue e tanta miseria al nostro popolo; profittate di tutte le occasioni, prendete tutte le iniziative possibili, per opporvi vigorosamente alla campagna per la rapina antifrancesa del fascismo italiano, che rappresenta un nuovo tradimento contro l'Italia; esigete il ritiro delle truppe e delle armi italiane dalla Spagna; la fine dei massacri d'innocenti dell'aviazione italiana, che si copre d'in-

famia in Spagna; esigete il pane bianco e l'adeguamento dei salari; opponete alla campagna di odio del fascismo, la fraternità indistruttibile dei popoli italiano e francese, nei comuni ideali di pace, di libertà e di progresso.

Giuseppe DI VITTORIO

Nel momento in cui scoppia la guerra, i comunisti non devono invitare le masse a rifiutare il servizio militare, ma devono entrare nell'esercito e trasferire in esso il centro del loro lavoro. Il boicottaggio della mobilitazione, il boicottaggio dell'esercito, il rifiuto del servizio militare, ecc., non sono le nostre forme di lotta contro la guerra, perchè ci separano dalla massa, perchè possono soltanto aiutare la borghesia a colpire più duramente l'avanguardia comunista.

(ERCOLI, rapporto al VII° Congresso dell'Internazionale Comunista)

IL POPOLO FRANCESE AMA L'ITALIA

"ABBASSO IL FASCISMO E VIVA L'ITALIA!"

Mentre la stampa fascista conduce una ignobile campagna di odio e di calunnie contro la Francia, per eccitare gli italiani ad una guerra infame di rapina contro il popolo fratello della vicina Repubblica, diamo un esempio della serenità e anche dell'affettuosa ammirazione con le quali i francesi giudicano l'Italia. Trascriviamo in proposito i principali passaggi d'un nobile articolo pubblicato dal grande scrittore Jean Richard Bloch, nel giornale democratico parigino *Ce Soir*, di cui egli è direttore:

Che si gridi: Viva la Corsica francese, viva la Tunisia francese! va bene. Che si gridi come si è gridato a Tunisi, a Bastia, a Aiaccio: Abbasso il fascismo! oppure: Mussolini nel porto! non ci trovo niente da ridire...

Ma che ci si guardi bene dall'aggiungere a questi gridi quello di: Abbasso l'Italia! come vorrebbero gli scervellati, gli imbecilli e i provocatori.

Gli italiani sono un grande popolo. L'Italia ha il più nobile passato intellettuale e politico. Ha prodotto alcuni fra i maggiori poeti e filosofi di cui il mondo s'onori. La sua corsa non è peraltro compiuta. Essa ricomincerà non appena le saranno resi un poco di benessere e di libertà. In quanto alla sua musica, alle sue arti plastiche è superfluo parlare. Hanno impresso il loro segno sull'umanità intera.

Gli italiani formano una nazione valorosa, leale, fedele, intelligente, laboriosa, sobria e cortese. Napoleone annoverava i contingenti italiani della Grande Armata fra i più valorosi.

Tutti coloro che si sono trovati durante l'ultima guerra fianco a fianco col soldato italiano, rendono omaggio alla sua virtù. Io ero fra quelli ed è con fierezza che oggi pubblicamente rinnovo questo omaggio. In quanto al Battaglione Garibaldi delle Brigate Internazionali combattenti nell'Esercito repubblicano spagnolo, le sue gesta hanno cominciato a divenire leggenda e la leggenda è superata dalla realtà.

L'Italia non è il fascismo.

L'Italia non ha nulla a che vedere con gli studenti veri o supposti tali che vanno gridando: Heil Hitler! davanti ai nostri consolati...

Il popolo italiano è nostro amico. È il nostro associato naturale, il nostro compagno di destino. L'Italia è una grande nazione, ricca di sofferenze, di gloria e d'avvenire.

Se volete gridare qualcosa, gridate: Abbasso il fascismo e viva l'Italia!

Jean-Richard BLOCH

Grazie, amico Bloch.

Gli italiani degni di questo nome rispondono: *Abbasso il fascismo e viva l'Italia!*

Viva la Francia, terra di libertà!

Vittoria dell'Unità d'Azione al Consiglio Naz. del P.S.I.



LENIN

Nei giorni 3-4 dicembre si è riunito a Parigi il Consiglio Nazionale del Partito Socialista Italiano per discutere e decidere sui problemi politici fondamentali del momento. Due tesi erano in presenza: quella anticomunista, antisovietica, di divisione della classe operaia, di rottura dell'Unità d'azione e di capitolazione di fronte al fascismo nazionale ed internazionale, sostenuta dai rinnegati Tasca e Santini; e quella dei compagni Nenni e Saragat, favorevole al mantenimento ed allo sviluppo dell'Unità d'azione col Partito Comunista, e all'unione con tutte le forze democratiche per una lotta più energica e più conseguente contro il fascismo, contro la guerra e per la libertà.

Il Consiglio Nazionale si è pronunciato con una schiacciante maggioranza (296 voti contro 50 et 40 astenuti) per la tesi Nenni e Saragat. Questo risultato è una importante vittoria della classe operaia italiana sulle correnti capitolarde e reazionarie che disgraziatamente riescono ancora ad allignare nel Partito Socialista Italiano e nelle file dell'Internazionale Socialista ed è una sconfitta per il fascismo. Noi comunisti salutiamo questa vittoria, anche se non possiamo approvare tutto il contenuto delle risoluzioni votate, e siamo certi che essa sarà accolta con gioia da tutti i socialisti, da tutti i comunisti e da tutti gli elementi sinceramente antifascisti del nostro paese.

Una affermazione della tesi sostenuta dai rinnegati Tasca e Santini sarebbe stata una sconfitta della classe operaia ed una vittoria del fascismo. I rinnegati Tasca e Santini, infatti, considerano la capitolazione di Monaco come un punto di partenza per nuove capitolazioni delle forze democratiche borghesi, che avrebbero delle tragiche conseguenze e per la classe operaia e per tutta l'umanità perchè rafforzerebbero ancora il fascismo e precipiterebbero i pericoli di nuove aggressioni fasciste. Vogliono associare a questa capitolazione la classe operaia e per raggiungere lo scopo di assoggettare meglio la classe operaia alle correnti capitolarde e reazionarie della democrazia borghese, vogliono la rottura dell'Unità d'azione col Partito comunista. Tutti i loro scritti e loro discorsi sono pieni delle peggiori calunnie e delle

peggiori menzogne hitleriane contro l'Unione Sovietica, grande paese del socialismo, per riuscire meglio nei loro scopi di divisione della classe operaia. Quale migliore aiuto potrebbe chiedere il fascismo ad elementi che riescono ancora a spacciarsi per socialisti e a militare nelle file di un partito della classe operaia?

La vittoria delle forze che nel Partito Socialista sostengono la necessità dello sviluppo dell'Unità d'azione col Partito comunista è la vittoria delle forze che hanno saputo far tesoro delle grandi esperienze di Fronte Unico e di Fronte Popolare che hanno permesso ai popoli di Spagna, di Francia e di Cina di far fronte al fascismo, e che pure in Italia, sia pure su un terreno assai più limitato, ha cominciato a dare dei risultati.

La capitolazione di Monaco deve essere per la classe operaia italiana ed internazionale il punto di partenza per una azione più unita e più forte fra tutte le forze socialiste e democratiche, contro la minaccia fascista e contro i capitolardi ovunque essi si trovino, in particolare se agiscono nella classe operaia nei partiti antifascisti, per imporre al fascismo la fine di tutte le aggressioni.

La dichiarazione finale del Consiglio Nazionale del Partito Socialista « *riafferma l'esigenza imprescindibile della coesione di tutte le forze proletarie, e di un stretto contatto fra esse e le forze sinceramente democratiche* »; *Riafferma di essere « fedele al principio dell'Unità d'azione fra socialisti e comunisti »* ed insiste sul fatto che il Partito Socialista intende dare a tale principio un « *contenuto sempre più concreto* ».

Il Partito comunista, che sempre stato all'avanguardia per l'unità d'azione della classe operaia e delle masse popolari accoglie queste dichiarazioni colla ferma volontà di farle diventare rapidamente una realtà vivente ed operante in tutto il paese, attraverso una collaborazione sempre più stretta sempre più vasta fra tutti i militanti socialisti e comunisti sulla base delle esperienze e dei risultati già ottenuti. L'Unità della classe operaia è la via che porterà alla vittoria sul fascismo. Viva l'Unità d'azione fra Partito Socialista ed il Partito Comunista!

G. ERMETE.



ERCOLI

Fame e disoccupazione : ecco i risultati della politica di guerra del fascismo

Via dalla Spagna! Aumento dei salari! Sussidio a tutti i senza lavoro!



GRAMSCI

Al principio di quest'inverno l'indice dei prezzi dei generi di prima necessità ha toccato il livello più alto, dal 1928 in poi. Lo dice la stessa « Gazzetta Ufficiale » pubblicando, i dati dall'Istituto Centrale di Statistica.

I prezzi aumentano; i salari rimangono stazionari o quasi; i disoccupati continuano a rimanere senza lavoro e spesso senza sussidio, né assistenza: il risultato è perciò l'aggravamento continuo della miseria e della fame.

L'inganno delle campagne demagogiche del fascismo

Nel 1928, quando i prezzi avevano raggiunto un altissimo livello, il fascismo cominciava a



Il « triangolo » fascista

condurre una demagogica campagna per la riduzione del costo della vita e... dei salari. Ma era solamente per ridurre i salari. Si è cercato di far credere ai lavoratori che, mediante alcuni « sacrifici » — cioè mediante rilevanti e ripetute riduzioni salariali — si sarebbe ottenuto la riduzione del costo della vita.

I lavoratori hanno, in generale, compreso l'inganno, hanno lottato come lo hanno potuto contro la riduzione dei loro salari. Migliaia di essi hanno sofferto il carcere ed il confino, sono stati condannati dal Tribunale Speciale. per

« CHI NON LAVORA NON MANGIA », NELL'U.R.S.S.

Il lavoro è nell'U.R.S.S. obbligo e punto d'onore per ogni cittadino atto al lavoro, secondo il principio: « Chi non lavora non mangia ». Nell'U.R.S.S. si attua il principio del socialismo: « Da ciascuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo il suo lavoro ».

(Articolo 12 della Costituzione staliniana)

essersi opposti alle riduzioni, per aver svelato l'inganno della demagogia fascista. Ma molti si sono anche lasciati ingannare; molti operai fascisti hanno veramente creduto che con le riduzioni di salario si sarebbe arrivati a ridurre il costo della vita.

Ed i salari degli operai, industriali ed agricoli, sono stati ridotti del 50, del 60 %; ed il sussidio di disoccupazione è rimasto limitato a tre mesi, per poche decine di migliaia di disoccupati, mentre per la maggioranza è stata istituita la cosiddetta « Assistenza invernale » che è pure a carico degli operai occupati...

Ma, come lo avevano previsto e denunciato i comunisti, di fronte alle riduzioni anticipate dei salari del 50 e del 60 %, si sono avute delle lentissime riduzioni di alcuni generi, che sono arrivate, al massimo, dal 20 al 30 %. Così, il tenore di vita delle masse lavoratrici è stato ridotto in misura notevolissima.

La riduzione dei salari avrebbe anche dovuto servire, secondo le spudorate menzogne dei gerarchi fascisti, ad occupare un maggior numero di operai, diminuendo i prezzi di costo dei prodotti. In realtà, la disoccupazione non è affatto diminuita; anzi, essa è aumentata:

La guerra riduce alla fame i lavoratori italiani

Oggi la situazione del popolo lavoratore è peggiore di quanto non sia mai stata. E dal '35 in poi, la corsa all'aumento dei prezzi è accelerata, a causa della guerra di Abissinia, prima: della guerra in Spagna, dopo.

La guerra fa aumentare i prezzi, tutti lo sanno; e fa aumentare i profitti dei capitalisti, ed impingua le casseforti dei mercanti di cannoni ed arricchisce i bagarini, gli speculatori. Che cuccagna, per tutta questa gente, la guerra! Ci si arricchisce comodamente, sotto la protezione dei gerarchi, coi quali si dividono i profitti. Che importa se migliaia di operai e di lavoratori hanno lasciato la loro vita nelle ambe abissine? Che importa se la « conquista dell'Impero » ha costato fame e sangue al popolo italiano? Che importa se i prezzi aumentano ed i salari restano di fame? Che importa la disoccupazione permanente di centinaia di migliaia di lavoratori?

Prima, si è ingannato il popolo italiano, facendogli credere che in Abissinia si poteva conquistare « il posto al sole ». L'« Impero » avrebbe risolto il problema della disoccupazione e della miseria. Ma la disoccupazione e la miseria non solo restano; aumentano.

In seguito, il popolo italiano è stato ingannato con l'infame guerra in Spagna. I giornali italiani — che prima parlavano di guerra « ideologica » — ora parlano delle miniere basche ed asturiane, del rame di Rio Tinto e

del mercurio di Almaden, delle « posizioni-chiavi » delle Isole Baleari, che bramano i pescecani italiani. Altre migliaia e migliaia di morti. Altro sangue del popolo italiano, sparso per un'impresa vergognosa e barbara; altre risorse della nazione impiegate (invece che in opere di civiltà e di pace, capaci di elevare il livello di vita delle masse lavoratrici e di assorbire la disoccupazione), in opere di guerra e di sangue. I prodotti del lavoro italiano servono alla distruzione delle città e dei villaggi di Spagna, al massacro di donne e di bambini innocenti...

Ed in Italia la disoccupazione e la miseria aumentano.

Guerra e fame sono i risultati — i soli risultati per il popolo italiano — della politica di guerra del fascismo, della politica dell'asse Berlino-Roma.

I disoccupati italiani sono oltre 3 milioni e mezzo

Il fascismo non pubblica più le statistiche generali della disoccupazione in Italia, almeno sui giornali quotidiani. Ma, attraverso le notizie pubblicate sulle riviste e quelle prese dai rapporti delle Federazioni fasciste, si riesce ugualmente a fare il totale dei disoccupati. Per esempio, dal rapporto del dottor Venturi all'Unione dei Sindacati di Torino, si rileva che il numero degli operai disoccupati è passato, per questa città, da 10.889 nell'ottobre del '37 a 16.664 nell'ottobre di quest'anno!

Ma non è solo a Torino, disgraziatamente, che la disoccupazione è in aumento. Attualmente vi sono, in tutta Italia, 380.084 lavoratori disoccupati che percepiscono il sussidio; ma ve ne sono ben 993.200 che non prendono sussidio, oltre a circa 2.300.000 disoccupati parziali, che naturalmente, neppure essi sono sussidiati.

In complesso, dunque, 3.658.284 lavoratori disoccupati, totali e parziali. E di questi, soltanto circa il 10 % riceve il sussidio di disoccupazione. Come vivono gli altri? Come vivono gli stessi sussidiati che hanno lire 3,75 al giorno? Come possono vivere le loro famiglie, i loro bambini?

Problema terribile. L'assistenza invernale è sempre più miserabile: qualche chilo di pane e di riso, qualche decina di grammi di olio e di conserva; raramente un litro di latte per i bimbi denutriti, più raramente ancora qualche chilo di legna per scaldarsi. Il « rancio del popolo » istituito in qualche grande città, ed a proposito del quale il fascismo ha inscenato la solita campagna demagogica, si limita in realtà a distribuire una minestra ed una pagnotta di pane al giorno ai più « miserabili ». L'assistenza scolastica ai bambini dei disoccupati si limita pure essa alla solita minestra ed alla pagnotta; e la distribuzione è cominciata soltanto a dicembre.

Unione di tutti i lavoratori contro la fame e la guerra!

Contro questa terribile situazione di fame, di miseria e di guerra, i lavoratori lottano. Episodi di una vera e propria lotta contro la fame si sono già svolti qua e là. A Passigno, presso Terni, i disoccupati hanno preso d'assalto la cucina di uno stabilimento, hanno mangiato il pasto preparato per gli impiegati ed hanno asportato tutte le provviste. In Sicilia, presso Palermo, un gruppo di disoccupati affamati ha preso d'assalto un autocarro carico di farina.

Ma bisogna unificare la lotta, perché essa possa dare dei risultati positivi importanti. Bisogna



Si costruisce l'« impero »

che alle rivendicazioni dei disoccupati (pane e lavoro per tutti, sussidio per tutta la durata della disoccupazione esteso a tutti i disoccupati, assistenza invernale adeguata), si aggiungano e si uniscano le rivendicazioni degli operai che lavorano: aumento dei salari adeguato all'aumentato costo della vita, rispetto dei contratti di lavoro. E bisogna che tutti uniti, lavoratori occupati e lavoratori disoccupati, lottino contro i fautori ed i responsabili della terribile miseria del popolo italiano:

Via dalla Spagna! Aumento dei salari! Estensione del sussidio a tutti i disoccupati! — dev'essere il grido di lotta dei lavoratori italiani, in questo inverno di guerra, di miseria e di fame.

LA LIBERTA' PERSONALI IN U.R.S.S.

Ai cittadini dell'U.R.S.S. è assicurata l'invulnerabilità della persona. Nessuno può essere arrestato se non per decisione di un tribunale o con la sanzione del procuratore. L'invulnerabilità del domicilio dei cittadini e il segreto epistolare sono tutelati dalla legge.

(Articolo 127 e 128 della Costituzione staliniana)



STALIN

Le Confessioni del "Popolo d'Italia"

Il giornale della famiglia di Mussolini, del 30 novembre del 1938, sotto il titolo « Declassamento delle categorie » è costretto a confessare che una grande ditta romana, l'Unione Militare :

« Da otto anni, all'evidente scopo di evadere a tutte le norme che i contratti impongono a favore degli operai « interni », e direttamente dipendenti, considera i propri operai come « imprenditori di lavoro », e di conseguenza li priva di tutte le garanzie che la legge prevede per gli operai normali. L'arbitraria configurazione, invano negata per anni dagli interessati, determina una retribuzione, effettuata a cottimo, senza minimi settimanali garantiti, l'inosservanza regolare dell'orario di lavoro e del sabato fascista e la completa ignoranza di ogni forma di assicurazione sociale, di assegno famigliare. ecc., ecc. »

Sul problema dei contratti di lavoro, il « Popolo d'Italia » ammette che :

« I contratti collettivi fissano infatti delle tariffe diverse, a volte con forti scarti, per varie categorie di lavoratori di una medesima industria, e, quello che più conta, esistono, per moltissime industrie, delle categorie marginali, per le quali i contratti stessi non possono prevedere le medesime assistenze che spettano di diritto al resto dei lavoratori. La fissazione dell'appartenenza o meno alle singole categorie pare che sia lasciata alla discrezione (e quindi all'arbitrio) degli stessi imprenditori. »

È il giornale del « duce » confessa ancora :

« E' ovvio che da ciò possono derivare abusi, contestazioni e vertenze ; è ovvio altresì, che oltre a determinare nell'azienda uno stato di malumore tutt'altro che utile ai fini della produzione, la mancanza di un superiore controllo può determinare la permanenza, a volte lunghissima, di uno stato di ingiustizia verso un determinato gruppo di operai che non hanno mezzo per far valere i propri diritti. »

Le confessioni del « Popolo d'Italia » dimostrano in modo inconfutabile : Primo : che la fissazione delle categorie, dei minimi di paga, del diritto degli operai alle ferie, alla fissazione delle tariffe dei cottimi e a tutte le altre clausole del contratto di lavoro collettivo, è lasciata alla discrezione e all'arbitrio degli imprenditori, vale a dire dei capitalisti ; Secondo : che le grandi ditte possono violare sistematicamente il contratto di lavoro, trattare gli operai dipendenti come degli schiavi ; Terzo : che nelle aziende, fra la maestranza, si determina uno stato di malumore, vale a

dire un malcontento così visibile, così profondo da « preoccupare » e da costringere, loro malgrado, i redattori del « Popolo d'Italia » a denunciare il fatto e a prendere, apparentemente, la difesa degli interessi degli operai.

Gli operai sanno, però, che non è vero che il « Popolo d'Italia » interviene per difendere i loro interessi. Se così fosse, non si lascerebbe per otto anni, proprio nella capitale d'Italia, ad una grande ditta, la possibilità di violare brutalmente il contratto collettivo di lavoro. E' vero, invece, che l'intervento del « Popolo d'Italia » è determinato dal malumore degli operai ; cioè dal malcontento profondo delle masse contro gli arbitri dei capitalisti, contro i bassi salari e l'alto costo della vita, derivanti dalla politica autarchica di guerra del governo fascista. Non è vero che il « Popolo d'Italia » e i dirigenti le organizzazioni fasciste, difendono gli interessi delle masse. I fatti stessi pubblicati dal giornale del « duce », lo dimostrano inconfutabilmente. E' vero, invece, che i lavoratori possono difendere le loro proprie rivendicazioni econo-

omiche immediate, attraverso la lotta di massa, per l'aumento del salario in proporzione dell'aumentato costo della vita, per conquistare il diritto alla partecipazione diretta nella stipulazione dei contratti di lavoro ; al controllo e all'esigenza che l'applicazione del contratto collettivo di lavoro non sia lasciata all'arbitrio dei capitalisti ; e cioè le masse operaie possono farlo, alla condizione che prendano, direttamente nelle proprie mani, nel sindacato e sul luogo di lavoro, la difesa dei loro interessi economici.

Il malumore degli operai del nostro paese « preoccupa » le alte gerarchie, perché esse sanno che dal malumore alla lotta di massa aperte contro l'arbitrio padronale, contro la politica di miseria e di guerra del governo fascista, la distanza si può colmare rapidamente. Sono questi fatti, che determinano la posizione demagogica di apparente difesa degli interessi delle masse, dei sommi gerarchi del fascismo. Ma le masse « mormorano », sono malcontente, si agitano, acquistano sempre maggiormente la coscienza che è solo con la loro unione e con la loro lotta, che possono battere l'arbitrio e la voracità insaziabile di profitto dei magnati dell'industria e della finanza, dei baroni della terra, e le alte gerarchie fasciste. Le quali sono serve di questo pugno di banditi e partecipano con loro al bottino derivante dal saccheggio del popolo.

L. BATTISTA.

UN NOBILE MESSAGGIO DI GIOVANNI NEGRIN AL POPOLO ITALIANO

Recentemente, il compagno Giuseppe Di Vittorio, direttore del giornale della democrazia, La Voce degli Italiani, ha avuto una lunga intervista col valoroso capo del governo repubblicano di Spagna, Giovanni Negrin.

Proprio nel momento in cui Di Vittorio veniva ricevuto da Negrin, gli aeroplani di Mussolini bombardavano Barcellona. Per cui Negrin accolse il visitatore con queste parole :

— Mentre l'aviazione fascista italiana massacrava vilmente le nostre donne ed i nostri bambini, sono lieto di ricevere un vero rappresentante del popolo italiano.

Alla domanda : — Quali sono le vostre prospettive ? — Negrin rispose senza esitare :

— La nostra prospettiva è una sola : La vittoria.

Dopo una serie di dichiarazioni interessanti, l'animatore della indomabile resistenza del popolo spagnolo redasse per il popolo italiano questo nobile messaggio, che toccherà il cuore di tutti gli italiani degni di questo nome :

AI LETTORI DE « LA VOCE DEGLI ITALIANI » DEDICO QUESTE

RIGHE DI AMICIZIA CHE SI RIVOLGONO PEL LORO TRAMITE ALLA GRANDE ITALIA E AL SUO MAGNIFICO POPOLO, AL QUALE TANTI VINCOLI CI UNISCONO. SE LA SPAGNA SUBISCE OGGI L'INVASIONE DEGLI ESERCITI DI MUSCOLINI, IL NOSTRO POPOLO SA BEN DISTINGUERE GLI OPPRESSORI DELL'ITALIA, CHE SONO ANCHE I NOSTRI AGGRESSORI, DAL MARTORIATO E GENEROSO POPOLO ITALIANO, COL QUALE VOGLIAMO VIVERE NEI MIGLIORI RAPPORTI DI AMICIZIA DGPO AVER SCONFITTO IL FASCISMO.

IL SANGUE SPARSO E IL SACRIFICIO DEGLI EROI GARIBALDINI, CHE IN SPAGNA SONO CADUTI LOTTANDO PER LA NOSTRA INDIPENDENZA, NON SARANNO STATI VANI. — Giovanni Negrin.



Gli operai italiani tornano dalla Germania immiseriti ed affamati

Nel mese di novembre sono tornati dalla Germania i primi trentamila operai che si erano recati colà a lavorare, spinti dalla lunga disoccupazione e dalla miseria.

Molti di questi operai sono passati in transito dalla stazione di Milano, diretti nelle rispettive regioni di origine. Coloro che li hanno visti, dicono che il loro aspetto era di persone stanche e sfinite ; ma tutti dimostravano la loro contentezza di poter finalmente tornare alle loro famiglie, benché sapessero che anche nelle loro case non era l'abbondanza che li attendeva, ma altri stenti ed altra fame.

Però tutti provavano un sentimento di sollievo, perché, dicevano, meglio la fame a casa loro, che la fame e la vita d'inferno che avevano condotto in Germania. Tutti erano d'accordo nel dire che in Germania erano stati male, che avevano dovuto sopportare molte privazioni e che inoltre erano stati sottoposti ad una vera e propria disciplina da campi di concentramento. Come degli schiavi, erano stati adibiti ai lavori più duri e pesanti ; scavar canali, pulire fossati, ecc. sotto la sorveglianza di capi tedeschi che parevano dei guardaciurra.

In quanto al vitto, era pessimo ed immangiabile. Al mattino, alle 8, dopo una colazione di pane nero, cominciavano il lavoro che durava fino a mezzogiorno. Alle ore 12, rancio, cioè una gamella di brodaglia con patate ; all'una, ripresa del lavoro fino alle sei di sera. Alle 7, altro rancio con brodaglia di patate e verdura cotta all'acqua ; in seguito, ritorno, inquadri, alla baracche, così stanchi e sfiniti che non tardavano a cadere addormentati sulla paglia dei loro giacigli.

Come salario ricevevano, oltre allo scarso e nauseabondo vitto, lire 120 ogni quindicina, sulle quali però venivano trattenute dodici lire per la tessera sindacale, le assicurazioni sociali ed il viaggio, che era stato loro anticipato, ma che dovevano rimborsare.

Bisogna notare che era stato loro promesso un salario molto superiore a quello che effettivamente hanno ricevuto, oltre ad essere truffati attraverso i cambi, le trattenute, i versamenti per il vitto, ecc ; di modo che sono tornati in Italia più poveri e più affaticati di prima.

Siccome la disoccupazione in fierisce più che mai in Italia è necessario che tanto gli operai ed i rurali tornati dalla Germania, quanto tutti lavoratori di occupati, si uniscano e si mettano d'accordo, nelle rispettive località e quartieri, per imporre la concessione del sussidio a tutti i disoccupati e per tutta la durata della disoccupazione ed un'assistenza invernale adeguata.

MOTIVI FASCISTI

I DEPUTATI FASCISTI IN PRIMA LINEA...

Le marionette comandate da Mussolini a recitare la parte di « deputati », hanno votato recentemente, alla Camera, una mozione, nella quale si afferma che « in caso di mobilitazione generale o parziale, tutti i deputati fascisti dovranno essere in prima linea, senza distinzione d'età ».

Molto bene ! Ma, dal dire al fare !...

Forse, i deputati fascisti chiamano « prima linea » le sedi dei comandi di Corpi d'armata, che si piazzano lontani dal fronte, fuori anche dal tiro dell'artiglieria pesante...

Veniamo ai fatti ! Perché attendere una futura mobilitazione ? Il governo fascista conduce da quasi quattro anni due guerre infami di aggressione contro l'Etiopia e la Spagna. In queste guerre rovinose e disonoranti per l'Italia, sono caduti decine di migliaia di giovani italiani, fra morti e storpiati. E la più parte di loro non aveva mai gridato « viva la guerra ! » ; nessuno di loro aveva mai pensato che la guerra sia « una cosa bella e rigeneratrice », come l'ha detto svergognatamente Mussolini.

Ma in queste guerre infami non è morto nessun capo fascista, nè un membro del Gran Consiglio, nè un grande industriale o agrario, nè un grande gerarca fascista, e nemmeno un figlio di Mussolini ! Cioè, non è morto nessuno di coloro che in Italia predicano la guerra. A morire il fascismo manda i figli del popolo, che non vogliono la guerra !

Perché non si mandano in guerra soltanto i capi fascisti, lasciando in pace il popolo ?

IL FRONTE POPOLARE IN FRANCIA

Dopo il voltafaccia di Daladier, i giornali fascisti hanno proclamato la « fine » del Fronte Popolare in Francia e il « fallimento » del Fronte Popolare su scala internazionale.

Dopo lo sciopero generale del 30 novembre in Francia (che fu quasi totale nelle industrie private, mentre fu parziale nei servizi pubblici, solo perchè il governo militarizzò i funzionari e gli operai che ne sono addetti) la stessa stampa fascista proclamò la « sconfitta » della classe operaia francese e lo sfasciamento della grande Confederazione del Lavoro francese.

I giornali fascisti scambiano i desideri del regime per la realtà,

allo scopo di scoraggiare i lavoratori italiani.

Il Fronte Popolare malgrado il tradimento di Daladier, è sempre vivo in Francia. Una ventina di deputati radicali si sono rivoltati contro il loro capo fedifrago. La massa radicale rimane fedele al F. P., mentre soltanto i più ricchi borghesi lo hanno tradito.

Malgrado la militarizzazione dei servizi pubblici, lo sciopero generale del 30 novembre fu una

grande affermazione di forza del proletariato francese. La Confederazione Generale del Lavoro è più unita e più forte che mai.

Ed oggi, di fronte alle minacce di rapina imperialista del fascismo italiano sulla Corsica e sulla Tunisia, tutto il popolo francese — con alla testa la classe operaia e il grande Partito Comunista — è unito, compatto, forte, pronto a respingere ogni attacco del fascismo italiano e internazionale.

Contro la barbarie razzista

Il terrore antisemita scatenato in Germania ed in Italia dal fascismo, le misure antisemite prese da Mussolini, che pretendono di stabilire la sedicente supremazia degli « ariani » su altre razze, tendono a risuscitare le « vestigia di costumi bestiali, di odio verso l'uomo, propri all'epoca del cannibalismo », sono un'invenzione barbara degli aggressori imperialisti. La barbarie razzista tende :

— a fare divergere il malcontento delle masse — provocato dalla politica di fame e di guerra del fascismo — verso l'obiettivo di una lotta contro gli ebrei, per distogliere il popolo dalla lotta contro il grande capitale affamatore ;

— a creare nelle masse una coscienza brigantescas, aggressiva e suscitare in esse un odio bestiale contro altri popoli per poterle, così, trascinare nelle guerre d'aggressione ;

— a giustificare ogni invasione, ogni guerra di rapina contro altri popoli.

Vi è stato un tempo in cui anche lo zarismo russo cercava di sfuggire al malcontento popolare eccitando odi nazionali. Ma nè i massacri degli armeni, nè i programmi contro gli ebrei, riuscirono a salvare la zarismo russo. E' appunto nei giorni scorsi che il popolo russo ha festeggiato il secondo anniversario della Costituzione Staliniana, la quale garantisce l'uguaglianza dei diritti a tutti i cittadini dell'U.R.S.S., senza fare distinzione di nazionalità e di razza.

Il popolo italiano, prima del fascismo non aveva mai permesso che venissero introdotti nei costumi civili italiani. L'antisemitismo e l'odio di razza o di religione. Anche oggi, nel suo intimo, il popolo italiano è contro alle persecuzioni degli ebrei e dei cattolici. Non ostante i pericoli che rappresentano le disposizioni del governo, e di Starace, contro il « pietismo », lo spirito del pubblico italiano è apertamente indignato delle feroci persecuzioni del governo di Mussolini contro una parte importante del popolo italiano.

A Torino un numeroso gruppo di studenti ha firmato una petizione per chiedere la reintegrazione di ebrei colpiti ; in numerose scuole, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico, numerosi presidi e professori, hanno rivolto parole di saluto agli ebrei odiosamente esclusi dalle scuole ed hanno dichiarato che si separavano con dolore dai loro colleghi colpiti.

L'opposizione ai barbari costumi razziali tocca anche larghe sfere fasciste e, per porre un argine al dilagarsi degli atti di solidarietà che ogni giorno centinaia e centinaia di fascisti manifestano verso gli ebrei, le gerarchie fasciste sono costrette a prendere delle sanzioni contro numerosi fascisti, accusati di « pietismo » e di « sentimentalismo ».

Questi atti coraggiosi di solidarietà verso gli ebrei italiani perseguitati, onorano coloro che li compiono e tutto il popolo italiano.

L'introduzione in Italia dei barbari costumi antisemiti, se è un sintomo della esasperazione delle politiche aggressive di guerra di Mussolini, è anche un indizio della debolezza interna del fascismo e della sua instabilità.

E per questo che il fronte della lotta contro le barbare misure antisemite interessa tutti gli italiani i quali, possono e devono prendervi parte :

— sviluppando le manifestazioni di solidarietà verso gli ebrei, verso i cattolici, verso tutti i perseguitati dal regime ;

— sviluppando l'attività per unire il popolo italiano, nella lotta per le rivendicazioni immediate economiche della classe operaia, dei braccianti, dei disoccupati, dei contadini lavoratori, della piccola borghesia urbana ;

— sviluppando la lotta per la democrazia, per la libertà, per la pace, per l'abbandono della disastrosa avventura abissina ; per la fine dell'odioso intervento fascista in Spagna, per la fine dell'alleanza di guerra tra il governo di Mussolini e la Germania di Hitler.

G. LODI.

L'U.R.S.S. E LA RELIGIONE

I giornali fascisti non sanno più che cosa inventare, per calunniare l'U.R.S.S. Essi sanno che il trionfo definitivo del socialismo nell'U.R.S.S. (dove non ci sono più padroni e perciò non vi è più crisi, nè miseria, nè disoccupazione ; dove il benessere economico e culturale delle masse popolari è in continuo aumento) è un esempio terribile e mortale per il fascismo, perchè è un esempio luminoso e affascinante per tutti i popoli. Perciò la stampa fascista ne inventa di tutti i colori, per calunniare l'U.R.S.S.

Ora il fascismo si prefigge un altro obiettivo : impedire l'unione dei lavoratori cattolici con i lavoratori comunisti e antifascisti, per impedire l'unione del popolo che abatterà la dittatura di fame e di sangue del fascismo sull'Italia. A questo scopo infame, i giornali fascisti inventano le più macabre menzogne contro l'U.R.S.S., accusandola di assassinare vescovi e preti, d'incendiare le chiese, ecc., ecc.

Il Corriere della Sera ha riempito un lungo articolo di queste menzogne. Ma, nello stesso articolo, si dice che « in Russia esistono 32.000 comunità religiose, con milioni di fedeli ». Non è questa la miglior prova che nell'U.R.S.S. esiste la libertà di coscienza e di culto, mentre la religione è ferocemente perseguitata dall'hitlerismo in Germania ; al quale è vergognosamente asservito il fascismo italiano, per cui i cattolici e le loro organizzazioni sono perseguitati in Italia ?

No ! I lavoratori cattolici non si lasceranno ingannare dalle menzogne fasciste. Essi si uniranno ai lavoratori comunisti e a tutte le masse popolari, per lottare uniti per il trionfo delle rivendicazioni comuni all'intero popolo italiano : libertà politica e religiosa ; pace, nella sicurezza collettiva di tutti i popoli ; pane e benessere a tutti i lavoratori !

LA LIBERTÀ DI CULTO NELL'U.R.S.S.

Allo scopo di assicurare ai cittadini la libertà di coscienza, la chiesa nell'U.R.S.S. è separata dallo Stato e la scuola dalla chiesa. La libertà di praticare i culti religiosi e la libertà di propaganda antireligiosa sono riconosciute a tutti i cittadini.

(Articolo 124 della Costituzione staliniana)

Il ritorno dei garibaldini e di Luigi Gallo

Tornano i reduci della Brigata Garibaldi. Sono tornati, in parte, domenica 11 dicembre; gli altri, sormontate le difficoltà che il fascismo cerca di creare per impedire il loro ritorno, torneranno presto.

La massa degli italiani emigrati ha fatto ad essi una calda, commossa accoglienza; ha fatto sentire agli eroi che li accoglieva anche in nome degli italiani che in Italia non possono esprimere i loro sentimenti di affetto e di ammirazione che suscitano il nobile esempio e l'eroismo dei garibaldini, degli eroi della libertà, dei migliori figli del popolo italiano.

Questo primo scaglione di garibaldini è stato accompagnato dal nostro valoroso compagno Luigi Gallo, che per le sue doti d'intelligenza e di coraggio fu elevato in Spagna all'alta carica di Ispettore generale delle Brigate Internazionali; ciò che costituisce un motivo di grande soddisfazione per l'antifascismo italiano.

Il compagno Gallo fu coperto di fiori, al suo arrivo, e festeggiato con grande entusiasmo, insieme a tutti i valorosi garibaldini, orgoglio e onore del popolo italiano.

I garibaldini sono tornati per riprendere, su di un altro fronte la lotta per la difesa della pace e della democrazia, la lotta per la liberazione del popolo italiano. Salutandoli a nome del Partito Comunista d'Italia, il compagno Nicoletti, primo commissario politico della gloriosa Brigata Garibaldi, ha esaltato il sacrificio di coloro che tutto hanno dato senza chiedere mai nulla, ed ha salutato nei volontari delle Brigate Internazionali i migliori combattenti della lotta di liberazione dei popoli oppressi dal fascismo, sciogliendo un inno all'epopea senza precedenti del meraviglioso popolo spagnolo che nulla è riuscito a piegare e che dimostra ogni giorno di essere degno della vittoria finale.

Ai reduci garibaldini ha portato anche il saluto il Partito Socialista Italiano, con le calde parole del compagno Pietro Nenni, che ha inneggiato all'unità, dicendo che essa è l'arma indispensabile di tutte le nostre lotte e di tutte le nostre vittorie. Per oltre due anni — ha detto Pietro Nenni — i garibaldini non hanno sentito altro appello che quello della lotta e dell'unità, ed in Spagna è stata proprio l'unità della classe operaia e del popolo ad impedire

la sconfitta ed a creare le condizioni per la vittoria. I reduci dalle trincee della Spagna Repubblicana porteranno nelle nostre organizzazioni lo spirito di Madrid e dell'Ebro, e continueranno presto.



Luigi Gallo

ranno senza sosta la lotta per un'Italia libera in una Europa libera ed in un mondo libero.

L'esempio della Brigata Garibaldi, formazione unitaria della lotta armata del popolo italiano per la libertà, è uno stimolo ed un incitamento all'unità della classe operaia e del popolo in Italia; e le manifestazioni di affetto e di riconoscenza con le quali i garibaldini sono stati accolti, dimostrano che questo esempio porterà i suoi frutti.

Ai rappresentanti del Partito Socialista Italiano e del Partito Comunista d'Italia, ha risposto Luigi Gallo, che tutti i volontari hanno sempre visto tra loro nei momenti di maggior pericolo e che è stato, con Andrea Marty, l'eroe del Mar Nero, l'animatore instancabile delle Brigate. Egli è salutato con grandi applausi. Commosso, Luigi Gallo ringrazia a nome dei volontari della libertà le organizzazioni ed i partiti che li accolgono con tanto affetto e rende omaggio ancora una volta al coraggio, all'entusiasmo, all'unità dell'Esercito e del popolo spagnolo. Niente e nessuno — egli dice — riuscirà a spezzare questo fronte magnifico. E' l'unità che è stata la forza delle Brigate Internazionali e che continuerà ad essere la forza dei suoi componenti i quali, prima di lasciare la Spagna, hanno preso il solenne impegno non solo di mantenere fino all'ultimo questa unità, ma di rafforzarla e di estenderla sempre più nei partiti, nei sinda-

cati, nelle organizzazioni di massa.

Come hanno resistito e spezzato in Spagna gli attacchi fascisti, i volontari internazionali sapranno resistere nei paesi in cui vivono. Non abbiamo mai pensato di venire a riposare

— termina Luigi Gallo. Partendo dalla Spagna avevamo coscienza delle nuove lotte che ci attendono, meno micidiali forse, ma non meno difficili. Noi abbiamo la ferma volontà di proseguire, su di un nuovo fronte, la lotta per la libertà. Tutti insieme proseguiremo la lotta. Sui volontari della libertà, sui garibaldini, si potrà contare sempre ed in ogni momento: essi saranno presenti ovunque vi sarà pericolo, ovunque vi sarà da lottare.

La solidarietà del popolo italiano per le vittime del fascismo

Migliaia e migliaia di proletari e di cittadini italiani sono stati imprigionati e confinati dal governo schiavista di Mussolini. E' la parte migliore del nostro popolo.

Per la dittatura dei pescicani, i nostri eroici fratelli sono colpevoli d'aver osato di difendere il popolo contro la infame politica di oppressione, di guerra e di fame dei trusts e delle banche. Infatti, è per il popolo italiano che essi hanno lottato contro i nefasti del fascismo. Essi hanno lottato perché il fascismo significa in Italia e in tutti i paesi il regno della guerra e della miseria, la privazione d'ogni più elementare libertà, l'impero dell'abuso e del terrore, il bestiale incoraggiamento agli istinti più bassi, il barbaro stroncamento d'ogni umana e civile iniziativa. Ne deriva, quindi, che tutte le meravigliose capacità di sviluppo del nostro popolo, nel campo del lavoro produttivo come in quello della scienza e delle arti.

Nelle galere di Mussolini e di casa Savoia circa 10 mila italiani sono sottoposti ad un regime carcerario e confinario brutale e condannati a un lento affamamento. Gli eroi e martiri dell'Italia libera di domani, resistono con ammirabile fermezza alle provocazioni e alle violenze dei propri aguzzini, ed additano a noi tutti anche dai loro tristi luoghi, le vie della lotta contro la miseria, per la conquista della pace e della libertà.

La lotta di questa nobile e coraggiosa avanguardia onora la classe operaia e tutto il nostro popolo lavoratore. Essa comprende tutte le correnti politiche rivoluzionarie e democratiche e numerosi intellettuali, cattolici ed ebrei (vedi processo al T. Sp. contro il presidente del circolo cattolico di Cefalu. Giov. Lo Presti, e di altri 7 intellettuali, fra cui due israeliti).

I compagni e gli amici che ci leggono, debbono:

1°) Conoscere e far conoscere le vittime del fascismo, mettendo in rilievo la loro azione contro gli oppressori e gli sfruttatori del nostro popolo; esaltare questi nostri compagni come i più nobili e tenaci combattenti, il cui spi-

rito di sacrificio illustra di altre pagine gloriose le lotte civili del nostro popolo. Conoscere e far conoscere le condizioni di terribile miseria a cui sono state ridotte dal fascismo le famiglie di questi eroi;

2°) Organizzare in ogni campo, facendo tesoro dell'esperienza, l'aiuto alle famiglie delle vittime, facendo loro giungere indumenti, viveri, giocattoli per i bambini e somme di danaro per i bisogni più urgenti, di cui una parte dovrà essere, dalle famiglie stesse, spedita ai compagni carcerati e confinati. L'esperienza insegna che là dove vi è lo spirito d'iniziativa, i risultati sono ottimi, e permettono anche di far beneficiare i bambini delle vittime di cure climatiche e balneari, l'acquisto di libri scolastici, l'aiuto concreto per procurare lavoro alle vittime liberate e soggette alla vigilanza. Sulla base di contatti del tutto naturali, le forme organizzative più semplici e elementari risultano le più efficaci, le meno esposte ai colpi della feroce reazione;

3°) Interessarsi affinché un medico amico — ce ne sono tanti — intervenga presso le famiglie delle vittime, ogni qualvolta il caso lo richieda. Anche qui l'esperienza ci indica che non solo si può ottenere la visita gratuita, ma anche le medicine necessarie;

4°) Ogni occasione propizia dev'essere utilizzata per la raccolta del danaro come: gli incontri occasionali fra compagni, amici e conoscenti; le gite in comitiva; il momento della riscossione della paga; durante la partita alle bocce o al tresette; dopo una discussione alla mutua interna o al dopo-lavoro, ecc.. ecc. E non temere di chiedere, quando si adotta un linguaggio appropriato. Anche il parroco del proprio villaggio può essere interessato a questo problema di umana solidarietà.

L'assistenza affettuosa e costante alle vittime del fascismo alle loro famiglie non solo sostiene e incoraggia il compagno carcerato, confinato, ma spesso contribuisce a salvare la vita di questi combattenti più eroici del popolo italiano, in marcia verso la sua, non lontana liberazione.

Paolo BRESCIANI.

Malcontento e proteste delle masse popolari in Italia

Un conflitto tra popolazione e fascisti corrotti a Massalombarda

Dei gravi conflitti sono avvenuti, qualche tempo fa, tra i fascisti e la popolazione di Massalombarda, in provincia di Ravenna.

Tale Guardigli Livio era stato espulso dall'organizzazione dei giovani fascisti, accusato di « scarsa fede politica ». Alcuni fascisti arrabbiati, incontrato alcuni giorni dopo il Guardigli, tentavano di assassinarlo, sparandogli contro alcuni colpi di rivoltella e bastonando a sangue due amici del Guardigli, che avevano tentato di difenderlo.

Ma la popolazione presente reagì contro gli aggressori, bastonandoli a loro volta. I fascisti spararono sulla folla, ma vennero inseguiti ed alcuni di loro caddero nelle mani della popolazione indignata.

Sopraggiunti i carabinieri, chiamati d'urgenza dai fascisti, riuscirono in fine a togliere dalla mani della folla questi fascisti corrotti pesti e contusi.

Nei giorni successivi il Fascio locale fece venire dei rinforzi di polizia e di carabinieri, che operarono delle retate tra la popolazione lavoratrice, arrestando circa un centinaio di persone. Ma, ancora una volta, la popolazione reagì, portandosi compatta, con alla testa le donne degli arrestati, davanti alla caserma dei carabinieri e reclamando la liberazione dei lavoratori incarcerati.

La polizia fu costretta a rilasciare gli arrestati, salvo sette, che furono trattenuti e denunciati; ma il giorno in cui questi vennero tradotti alle carceri di Ravenna, la popolazione improvvisò un'altra dimostrazione, cercando di liberare i sette arrestati. Solo con grande fatica e mediante l'intervento dei carabinieri, che respinsero la popolazione con i calci dei moschetti, si poté impedire la liberazione.

Inutile dire che questi fatti hanno prodotto una grande impressione in tutta la Romagna.

Cattolici ed Ebrei al tribunale speciale ed al confino

Qualche tempo fa a Cefalù, capoluogo di circondario della provincia di Palermo, vi sono stati diversi arresti di cattolici, fra cui quello dell'arciprete, don Angelo Faella. Gli arresti erano stati provocati dalle iscrizioni apparse sui muri della città, che dicevano: « Abbasso l'accordo italo-nazista, abbasso Hitler ».

Con l'arciprete, era stato pure arrestato il signor Giuseppe Lo Presti, presidente del Circolo Cattolico Pio X. Le autorità fasciste avevano fatto chiudere il Circolo.

Alle domande rivoltegli dall'autorità al momento dell'arresto, l'arciprete avrebbe così risposto: « Ho fatto quello che la mia coscienza m'ha detto di fare; e qualunque sia la sorte che mi attende, sono contento ». L'arciprete venne allora trasportato alle carceri di Palermo a mezzo

del carro cellulale, circondato da notevoli forze di polizia, temendo i fascisti un assalto da parte della popolazione indignata.

Mentre gli altri arrestati, venivano rinvii davanti al Tribunale Speciale, don Faella venne giudicato dalla Commissione Provinciale, non osando le autorità fasciste mandarlo al Tribunale Speciale. Dalla Commissione Provinciale, l'arciprete veniva condannato a due anni di confino, da scontarsi nell'Isola di Ustica.

Alcuni giorni or sono, gli altri arrestati sono comparsi davanti al Tribunale Speciale sotto l'accusa di « propaganda contro lo Stato fascista ». Vi erano otto imputati, tra cui il Giuseppe Lo Presti, un noto professionista di Messina, l'avvocato Oreste Livolsi e due intellettuali ebrei.

Tutti sono stati condannati a pene varianti da sei a nove anni di reclusione ed a tre anni di sorveglianza speciale.

Vittoriosa agitazione operaia in una fabbrica di guerra a Milano

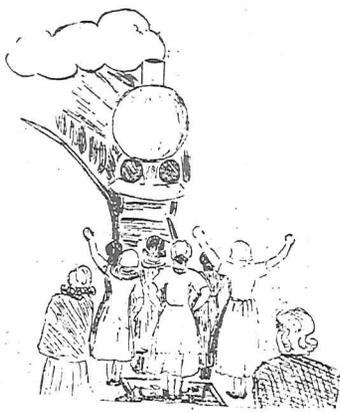
Da vari mesi era in corso una vertenza tra gli operai di un nuovo reparto di uno stabilimento metallurgico, e la direzione dell'officina. Nel reparto si costruiscono tavole per l'aggiustamento del tiro dell'artiglieria.

Gli operai di tale reparto — quasi tutti specializzati — avevano avuto, all'assunzione, paghe discrete, scomponibili in due fattori: paga base e percentuale fissa; lavorazione ed economia.

La vertenza era stata generata dal fatto che le ferie erano pagate sulla sola paga base, mentre le lavorazioni oramai perfezionate li avevano fatti passare a cottimo, facendo scomparire la percentuale fissa.

Gli operai si sono opposti a tale sopruso e con la loro coesione hanno ottenuto un parziale successo contro i padroni. Si è ottenuto che agli effetti delle ferie una parte dell'importo del lavoro ad economia venga conglobato nella paga base.

Il fatto è stato animatamente commentato negli stabilimenti milanesi.



Non vogliamo che i nostri figli partano per la Spagna fascista!

Un trucco degli industriali negli stabilimenti genovesi

Da qualche mese a questa parte nei vari reparti di alcuni stabilimenti di Genova, vengono esposte delle note di « comandati » per il lavoro domenicale. Ecco il trucco che hanno immaginato gli industriali: su tre operai che fanno usualmente un turno continuato di otto ore alla stessa macchina, ad uno viene dato il riposo la domenica, all'altro il lunedì, al terzo il martedì. In questi giorni, i due operai che sono rimasti al lavoro devono dividersi il lavoro del terzo, venendo così a fare due giornate di 12 ore e ripetendo il turno regolare per le altre quattro giornate restanti.

Con questo sistema, la direzione arriva a far fare, ad ogni operaio, una settimana di 56 ore, mentre si rifiuta di pagare il lavoro della domenica con la tariffa di giorno festivo, col pretesto che il riposo domenicale è sostituito dal riposo compensativo. Si tratta di stabilimenti militarizzati. Così gli industriali e lo Stato fascista dimostrano di essere, come sempre, alleati, per sfruttare a più non posso i lavoratori.

I lavoratori italiani fuggono dall'Africa Orientale

Le cifre pubblicate dalla stampa del regime, per quanto concernono i lavoratori italiani emigrati e rimpatriati d'Africa Orientale, sono quanto mai interessanti.

Infatti, mentre a fine dicembre 1937 il numero degli operai emigrati nell'anno in Africa Orientale ammontava a 192.049, quello dei rimpatriati era di 141.861 operai; ed alla fine del settembre 1938 le cifre erano rispettivamente di 198.344 e di 185.888 operai.

Risulta quindi che le fughe dall'Africa Orientale mentre avvenivano in ragione di 16.000 operai al mese in media nel 1937, si sono verificate nel 1938 alla cadenza media di oltre 20.000 per mese.

Evidentemente, gli operai preferiscono essere disoccupati in Italia, che lavoratori in Africa Orientale!



IL BLOCCO MONDIALE CONTRO IL FASCISMO

La Conferenza panamericana di Lima per la pace e contro i fautori di guerra

L'8 dicembre si è aperta a Lima la Conferenza Panamericana alla quale hanno partecipato i rappresentanti di 21 nazioni americane. La Conferenza, secondo le dichiarazioni di Cordell Hull, segretario di Stato degli Stati Uniti, ha avuto per scopo di rafforzare i legami di amicizia ed i vincoli di solidarietà tra le nazioni americane, per metterle al riparo dalla guerra e da ogni propagazione sul loro suolo di torbidi di origine estera.

L'allusione al fascismo è chiara, perchè infatti è stato il fascismo italiano e l'hitlerismo tedesco che hanno cercato di organizzare delle rivolte nel Brasile, nel Cile, etc.

Malgrado tutti gli sforzi fatti dall'asse per disgregare il blocco pacifista delle nazioni americane alla Conferenza di Lima, questa si rivela oramai nettamente come una manifestazione della volontà e dello spirito di collaborazione dei paesi americani allo scopo di mantenere la pace e di impedire le provocazioni di guerra del fascismo sul continente americano.

Fiorello La Guardia, sindaco di New York, contro il razzismo e l'antisemitismo

Si è tenuto a New York un grandioso comizio di protesta contro le persecuzioni razziste del fascismo italiano e dell'hitlerismo tedesco, che hanno sollevato grande scandalo ed indignazione tra la popolazione degli Stati Uniti. Il sindaco di New York, Fiorello La Guardia, di origine italiana, ha tenuto a presiedere questo comizio che ha stigmatizzato i metodi barbari di persecuzione contro gli ebrei, e l'oppressione del fascismo in Italia ed in Germania contro le popolazioni lavoratrici. All'imponente comizio hanno parlato, tra gli altri, il ministro dell'agricoltura Wallace, il senatore Green, ed il verco cattolico Manning.

La protesta di 119 sindaci inglesi contro i bombardamenti fascisti

I sindaci di 119 grandi città inglesi hanno rivolto un appello a tutti i governi del mondo, in cui protestano contro i selvaggi ed inumani bombardamenti aerei di città aperte, in Cina ed in Spagna, che mietono vittime soprattutto tre le donne inermi e gli innocenti bambini.

VITA DEL PARTITO

Aspetti e metodi dell'attività dei comunisti



Non è da oggi che si insiste sulla necessità d'intensificare l'agitazione quotidiana, di massa, per le rivendicazioni immediate dei lavoratori — economiche e politiche — utilizzando le possibilità che pur esistono nelle organizzazioni fasciste.

Non è da oggi che si cerca d'indirizzare i compagni verso una maggiore attività per fare conoscere alla classe operaia e a tutti i lavoratori la nostra politica e la nostra ideologia, ed a sviluppare il reclutamento nel Partito dei migliori proletari, decisi a lottare con spirito classista contro il fascismo.

Alla realizzazione di questi due compiti fondamentali del nostro Partito, si riscontrano delle resistenze e delle difficoltà. Le difficoltà è certo, che vi sono: non piccole e non poche; sarebbe ridicolo negarlo. Sarebbe lo stesso che negare l'esistenza del fascismo.

I comunisti devono però rammentarsi che Lenin ha spesso ripetuto che i rivoluzionari, degni di questo nome, devono saper lavorare adattando la loro attività, in tutte le situazioni, anche le più reazionarie. Questo diceva Lenin alla classe operaia russa nel periodo della peggiore reazione zarista.

Le resistenze ad una applicazione più larga, più coraggiosa, di questa politica, sono anch'esse, purtroppo, una realtà. Essa dipende molto più da noi che dal fascismo. Questa resistenza ha la sua radice nel nostro persistente settarismo, come nei residui dell'opportunismo trotschista-bordighista, che è stato fin troppo tollerato nelle file ed ai margini del nostro Partito. Tutto ciò si può e si deve eliminare al più presto. In tutte le istanze delle nostre Organizzazioni. In che modo? Migliorando le capacità ideologiche e politiche di tutti i compagni, specie dei quadri dirigenti; studiando più attentamente le condizioni e le aspirazioni della classe operaia; ponendo quindi delle giuste rivendicazioni e indicando le forme possibili di lotta per realizzarle; conducendo una lotta energica contro i nemici mascherati del Partito, espellendoli e additandoli al disprezzo della classe operaia; attirando nelle file del Partito gli elementi più combattivi del proletariato.

ooo

Abbiamo ricevuto una lettera di un bravo compagno di una grande città industriale, in cui sono esaminati gli stessi suesposti problemi. Egli scrive:

«...che si fa molto poco, sia nei sindacati, che nel lavoro politico generale; che bisogna tener presente le spie e gli agenti dell'Ovra, che il fascismo ha infiltrato dappertutto. Ciò ha impaurito la massa, alle volte anche in modo esagerato; ciò ha generato la

diffidenza tra operaio e operaio, nelle fabbriche e nelle abitazioni. Anche la distribuzione della stampa del P. rimane circoscritta ad una ristretta cerchia di elementi che già si conoscono.

« Per dare modo di rompere questa diffidenza, il lancio dei manifestini davanti alle officine, nei refettori, per le strade, nei cinema, nelle case, ecc., dà modo d'intavolare delle discussioni, senza timore perchè il contenuto della stampa è letto da tutti, e i compagni più capaci hanno modo di iniziare la discussione con essi e, quindi, di facilitare tutto il lavoro di massa. »

E' da compiacersi che i compagni si preoccupino di risolvere i gravi problemi attuali del Partito. Nostro dovere è quello di aiutarli con tutti i mezzi. Bisogna notare che questo compagno sembra che non faccia una sufficiente distinzione tra l'attività di carattere legale dei comunisti, e l'attività clandestina. Ma la distinzione è necessaria anche e soprattutto dal punto di vista organizzativo.

I compagni che fanno l'agitazione legale, entro e fuori le organizzazioni fasciste, non possono essere gli stessi che svolgono un'attività illegale, come: distribuzione della stampa, propaganda ideologica, reclutamento, ecc. Questa divisione di lavoro non deve avvenire a casaccio; ma sulla base delle attitudini d'ogni compagno e delle sue possibilità di realizzazione, tenendo presenti precedenti politici del compagno, se è conosciuto o no dalla polizia, ecc.. ecc.

Nelle fabbriche e nelle case ci sono delle spie: si diffida di tutti e di tutto. Questa è anche una realtà. Ma le difficoltà che ne de-

rivano non hanno lo stesso peso per i due aspetti dell'attività che stiamo esaminando. L'attività legale, cioè l'agitazione e la realizzazione delle rivendicazioni immediate della classe operaia, deve farsi con lo stesso linguaggio che usano tutti gli operai, fascisti e non fascisti, i quali sono tutti malcontenti della situazione attuale, per cui a tutti sta a cuore la difesa dei propri diritti. Questa azione quotidiana dev'essere fatta, e fatta fare, da tutti gli operai interessati, in modo di far perdere le tracce della nostra iniziativa. Questa attività verrà certamente a conoscenza dell'Ovra; ma cosa potrà denunciare ai suoi padroni? Nulla di più di quello che i gerarchi e la polizia sanno già molto bene; e cioè che tutti gli operai sono malcontenti.

Lo sviluppo della nostra attività illegale, dal punto di vista della sicurezza, si pone certo sul piano di una molto maggiore prudenza. Ma non per questo ha ragione il compagno quando scrive che la distribuzione della stampa (e il resto già accennato) si deve effettuare sempre nella « ristretta cerchia di quelli che si conoscono ». Anche questi che era si conoscono e di cui ci si fida, una volta non si conoscevano! Accade come nella vita privata: non tutti sono nostri conoscenti ed amici allo stesso grado. A qualcuno si dicono delle cose che a un altro non si oserebbe. Con qualcuno si diviene amici intimi, mentre molti altri si lasciano cadere. A più forte ragione ciò deve avvenire per ciò che riguarda la politica e, specialmente, il nostro glorioso Partito, soprattutto in questo periodo di reazione, di guerra e di profonda miseria.

Non si deve dare la nostra stampa, né fare proposte di proselitismo, al primo venuto. Ma un compagno intelligente, che vuol fare il proprio dovere, non dovrebbe aspettare degli anni, senza avere in mano gli elementi per decidere se, con un suo compagno di lavoro, si possa osare un inizio di lavoro politico, oppure no. Ma se si comincia con l'attirare l'operaio non conosciuto ad un'attività legale, che potrebbe svolgere anche un fascista, si ha il modo di conoscerlo sempre meglio. Comunque anche dopo presa una decisione favorevole, il controllo personale deve continuare in una forma sempre più intensa, proporzionata al grado di responsabilità del lavoro politico che si crede poter fare col nuovo compagno. Sono queste le prime basi — ma fondamentali! — per una buona politica cospirativa e per la difesa dei quadri. Sappiamo che ciò non è facile; anzi è particolarmente delicato e difficile. Ma noi siamo comunisti, cioè membri di quell'avanguardia proletaria che deve dirigere tutto il popolo all'abbattimento del fasci-

simo e del capitalismo. Noi siamo militi entusiasti dell'I. C., che vogliamo costruire la nuova società senza sfruttati e senza sfruttatori. Tutto ciò comporterà difficoltà, ostacoli insidiosi ben più difficili delle attuali. I nostri gloriosi compagni bolscevichi dell'U.R.S.S., guidati da capi geniali come Lenin e Stalin, hanno realizzato il socialismo in una sesta parte del mondo, dandoci un esempio glorioso al quale dobbiamo costantemente ispirarci.

Il lancio della stampa che il compagno propone come rimedio alla diffidenza, non va. Già da un pezzo il nostro Partito ne ha sconsigliato, di massima, l'uso. Certo, in qualche particolare circostanza il lancio può essere fatto, anche con vantaggio. Ma per lo scopo che tu proponi, caro compagno, l'esperienza ci ha insegnato che i danni superano i vantaggi.

Ma del « lancio » e degli altri importanti argomenti trattati nella stessa lettera del compagno, d'intratteneremo nel prossimo numero.

SILVERIO.

I popoli delle Indie per la Spagna repubblicana

Barcellona, dicembre.

Il dirigente del grande movimento democratico e nazionale che raccoglie le speranze di centinaia di milioni di indiani, Nehru, che recentemente aveva visitato la Spagna repubblicana, ha inviato ora al presidente Negrin una lettera, a cui è accolto un saluto di Gandhi al popolo spagnolo.

Nella sua lettera Nehru scrive, fra l'altro:

« Il mahatma Gandhi mi ha inviato una lettera con la preghiera di trasmetterla a Voi, presidente Negrin.

« Permettetemi di aggiungere i miei saluti a Voi ed al popolo spagnolo e di esprimere il mio augurio per il trionfo completo della magnifica lotta che voi sostenete. Il coraggio e la decisione del popolo spagnolo, costretto a soffrire le più grandi privazioni, sono veramente meravigliosi. Sono pienamente convinto che la vittoria sarà vostra. »

Il messaggio di Gandhi è così concepito:

« Pandit Nehru ci ha insegnato a guardare al di là delle frontiere dell'India. Egli mi ha descritto le difficoltà che deve affrontare la vostra patria ed il coraggio col quale fate fronte alla situazione. E' quasi superfluo dirvi che il mio cuore batte col vostro e che desidero sinceramente che la conquista della libertà compensi le vostre sofferenze odierne. »

Il compito fondamentale nei paesi fascisti consiste nel saper combinare la lotta contro la dittatura fascista dall'esterno con il lavoro in seno alle organizzazioni di massa fasciste e nei loro organi, per minare la dittatura dall'interno. E' necessario studiare, assimilare e applicare — in conformità alle condizioni particolari di questi paesi — i metodi e i mezzi particolari per disgregare nel modo più rapido le basi di massa del fascismo e preparare l'abbattimento della dittatura fascista. Bisogna studiare, assimilare, applicare queste direttive, e non limitarsi a gridare: « Abbasso Hitler! » e « Abbasso Mussolini! »

Ripeto: studiare, assimilare ed applicare.

(DIMITROV, rapporto al VII° Congresso dell'Internazionale Comunista)

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia



Salviamo l'Italia della catastrofe, dal disonore e dal fascismo! Aiutiamo il popolo martire di Spagna! Spezziano le provocazioni antifrancesi del fascismo!

Pane e lavoro, non guerra e fame!

I giornali fascisti lanciano grida di vittoria. Le orde fasciste del traditore Franco e del sanguinario Mussolini, approfittando dell'enorme materiale di guerra inviato dall'Italia e dalla Germania, avanzano nella Catalogna martire, incendiando città e villaggi, massacrando donne e bambini.

Nessuno potrà mai descrivere e bollare col dovuto marchio d'infamia, le atrocità, la vigliaccheria, la libidine di sangue, di strage e di morte degli aviatori « legionari », questi banditi senza cuore, questi avventurieri avidi di denaro e di lussuria, indegni di appartenere al popolo generoso di Garibaldi.

Questi briganti dell'aria, degni di Mussolini e dei suoi figli, (massacratori di donne etiopiche) volano a bassa quota sulle strade zeppe di donne, di bambini e di vecchi fuggenti l'invasore, massacrando in massa, col lancio di migliaia di bombe, con raffiche di mitragliatrici.

Ma il popolo eroico della Spagna libera non si arrende e non si arrenderà mai!

I gloriosi soldati del popolo, senza aeroplani, senza cannoni, con poche mitragliatrici e pochi fucili, difendono palmo a palmo, coi loro petti e coi loro cuori, con eroismo insuperabile, il suolo e l'indipendenza della patria e della libertà del mondo.

Tutti gli uomini si sono mobilitati per il fronte; tutte le donne valide, per il lavoro. Barcellona ripete le gesta eroiche di Madrid nel novembre 1936, perchè anch'essa ha la coscienza di essere una trincea della libertà di tutti i popoli.

Ma quale disonore per l'Italia e per il nostro popolo! Disonore, perchè sono i soldati italiani, forzati, ingannati e corrotti da Mussolini, che combattono e muoiono in Spagna, per una causa antitaliana, barbara e vile!

Disonore, perchè è col denaro rubato al popolo italiano affamato che Mussolini fornisce aeroplani, cannoni e munizioni al traditore Franco. I nostri disoc-

cupati crepano di fame, con le loro famiglie, perchè privi di sussidio e di soccorsi, per dissipare miliardi nell'assassinio d'un popolo fratello e generoso.

I soldati ed i mercenari italiani si battono in Spagna per i pescecani capitalisti italiani e tedeschi (che vogliono prendersi le miniere di Spagna) e per con-

quistare posizioni strategiche adatte per nuove guerre, alle quali il fascismo vuol trascinare l'Italia, portando alla catastrofe il paese, aggravando la miseria e le sofferenze del popolo.

La campagna e le rivendicazioni provocatorie del governo fascista contro la Francia, sono già la preparazione d'una nuova e più terribile guerra, con la quale Hitler e il suo complice e servo, Mussolini, vogliono conquistare e fascistizzare il mondo.

E' falso che il fascismo voglia la Tunisia per difendere gli interessi degli italiani di Tunisia. Questi, anzi temono più dei francesi e dei tunisini un'occupazione italiana, perchè sanno che il fascismo li sfrutterebbe a sangue e li schiavizzerebbe, come i lavoratori di tutta l'Italia.

Noi dobbiamo impedire al governo fascista di continuare ad affamare il popolo per gettare miliardi in guerre di rapina che disonorano l'Italia e la conducono alla catastrofe.

Salviamo il popolo dalla fame, dal disonore e dalla catastrofe, aiutando la Spagna repubblicana a vincere, ostacolando con tutti i mezzi possibili l'invio di truppe e di materiale a Franco; portando le madri e le spose dei legionari ad esigere col popolo il loro ritorno immediato dalla Spagna; propagando fra i legionari l'idea di passare al campo della libertà!

Opponiamoci alle nuove guerre che il fascismo prepara, controbattendo con tutti i mezzi la campagna infame del fascismo contro il popolo libero e fratello della Francia, dimostrando il carattere provocatorio delle sue « rivendicazioni » antifrancesi.

Non un uomo, nè un futile nè un soldo al traditore Franco, ma pane, lavoro e pace al popolo italiano!

Questa è la volontà del popolo e che il popolo deve far trionfare con la propria lotta!

Giuseppe DI VITTORIO.



Il 21 gennaio 1924 fu un giorno di lutto universale. Cesso' di vivere WLADIMIRO ILIC LENIN, il grande capo geniale del proletariato russo e mondiale, la cui perdita è stata sentita e pianto, non solamente dai popoli liberati dell'U.R.S.S., ma dall'intero mondo del lavoro, da tutti gli sfruttati e gli oppressi della terra.

LENIN e l'altro grande capo invincibile del proletariato mondiale, STALIN, furono i creatori del glorioso Partito Bolscevico ed i principali artefici della più grande Rivoluzione della storia, che libero' per sempre dalle catene del capitale la sesta parte della terra.

Grazie all'opera immortale di LENIN e del suo primo collaboratore di tutte le ore, STALIN — che ne è il continuatore vittorioso — la classe operaia mondiale e l'intera umanità progressiva, posseggono oggi nell'U.R.S.S. la loro forza insuperabile nella lotta per l'emancipazione del lavoro, per la pace e la libertà. Gloria a LENIN e a STALIN!

BIBLIOTECA



ERCOLI

Unione del proletariato e del popolo italiano per la conquista del benessere, della pace e della libertà!



GRAMSCI

Il N. 21 della rivista del Partito comunista d'Italia, « Lo Stato Operaio », ha pubblicato una importante risoluzione, con la quale il Partito della classe operaia precisa gli obiettivi politici per i quali esso chiama il proletariato e il popolo italiano ad unirsi ed a lottare in comune, contro la guerra e la crescente miseria che ne deriva, contro il monopolio dei grandi trust e contro la soffocante dittatura del fascismo.

Per l'importanza del suo contenuto e la chiarezza con la quale sono stati trattati i principali problemi italiani, nel momento che attraversiamo — burrascoso e pieno di nubi — la risoluzione acquista una grande importanza politica e nello stesso tempo dimostra che il P.C.I., dirigente della classe operaia, è all'altezza della sua funzione d'avanguardia e si propone di compierla pienamente.

Con questo documento il P.C.I. si pone risolutamente alla testa del movimento antifascista, pronto a collaborare e solidarizzare con tutte le correnti del popolo, senza distinzione, che siano disposte a lottare per « il rovesciamento del fascismo e per l'avvento di un regime democratico ».

Oggi il fascismo rappresenta il nemico comune della stragrande maggioranza del popolo italiano. Con la sua politica di guerra, il fascismo è responsabile della crescente miseria dei lavoratori e dell'impovertimento dei piccoli risparmiatori.

Con i tre anni e mezzo di

Il popolo etiopico in rivolta per la sua indipendenza

Tutta la stampa internazionale ha pubblicato notizie sensazionali sullo sviluppo della rivolta del popolo etiopico contro il fascismo invasore della sua patria, e per la conquista della sua indipendenza. In numerose regioni i presidi militari italiani sono accerchiati dagli etiopici in rivolta e comunicano tra di loro soltanto per via aerea.

La brigantesca invasione dell'Etiopia ha rovinato anche il popolo italiano e costa ancora molto sangue ai due popoli.

Via le truppe italiane dall'Etiopia!

Libertà e indipendenza a tutti i popoli!

guerra ch'esso conduce in A.O. e in Spagna, il fascismo italiano s'è reso colpevole d'aver sprecato quasi 100 miliardi di lire, privando di pane gli adulti e di latte i bambini. Esso è colpevole d'aver fatto morire più di 20 mila soldati italiani, nel fiore della loro gioventù, per una causa non italiana. Esso è colpevole d'aver sparso lutti in tutte le famiglie e reso orfani, migliaia di bambini.

Il P.C.I., con la sua risoluzione chiama il popolo italiano ad unirsi affinché faccia uscire l'Italia dall'inumana, disastrosa e disonorante posizione in cui il fascismo l'ha gettata.

Il merito della risoluzione consiste precisamente nel dare tutte le direttive utili e indispensabili per orientare il popolo italiano sulla via della sua liberazione.

GLI ITALIANI DI TUNISIA RESPINGONO LA TUTELA TRADITRICE DI MUSSOLINI E FRATERNIZZANO COI POPOLI TUNISINO E FRANCESE

Il governo fascista, la sua stampa ed i suoi ben pasciuti gerarchi, pretendono di giustificare le rivendicazioni provocatorie contro la Francia, sotto la maschera di difendere « i diritti e gli interessi dei 100.000 italiani di Tunisia ». Ma i diritti e gli interessi legittimi dei lavoratori italiani di Tunisia non sono minacciati da nessuno, all'infuori che dalle provocazioni del governo fascista.

Infatti, se il popolo tunisino e quello francese ritenessero tutti gli italiani responsabili delle provocazioni guerresche di Mussolini, il primo risultato di queste provocazioni sarebbe la cacciata in massa dei centomila italiani di Tunisia e anche degli 800.000 italiani che vivono onestamente e liberamente in Francia. Ma la democrazia francese distingue il governo fascista dal popolo italiano, che ne è la sua prima vittima.

Perciò nella sua energica resistenza al brigantaggio fascista, la democrazia francese rispetta il popolo italiano ed i suoi figli emigrati in Tunisia e in Francia.

Una importante dichiarazione pubblicata dall'Unione Popolare Italiana di Tunisi, dopo aver affermato che « il fascismo ita-

La risoluzione dà la dimostrazione chiara del carattere di brigantaggio imperialistico delle guerre fasciste « per una nuova ripartizione del mondo » sotto l'egida dell'hitlerismo.

Con questo nuovo periodo di guerre, iniziato con l'aggressione etiopica, allargato con l'invasione brigantesca della Spagna e della Cina (e che ora si vuol estendere con le provocatorie rivendicazioni fasciste contro la Francia), il fascismo mira ad attaccare l'Unione Sovietica, al fine di schiavizzare le masse popolari di tutti i paesi.

La risoluzione indica come la classe operaia deve unirsi (rafforzando l'unità d'azione comunista e socialista, lavorando per unire gli operai di tutte le correnti, compreso i fascisti malcontenti, i cattolici, ecc.) e porsi alla testa di tutto il popolo la-

voratore, nella lotta contro la guerra e la conseguente miseria delle masse; per il ritiro delle truppe italiane dalla Spagna e dall'Etiopia; per la disfatta militare del fascismo aggressore — solo e vero nemico del popolo; per abbattere la dittatura del fascismo e per l'avvento d'una Repubblica democratica, nella quale il popolo sia libero e padrone dei propri destini: per scacciare dai ranghi del proletariato e del popolo i traditori trotskisti e bordighisti, come tutti i provocatori e disgregatori delle masse popolari, che è una condizione essenziale della vittoria.

I militanti del P.C.I. hanno il dovere di studiare attentamente la risoluzione e lavorare con ardore per la sua pratica applicazione.

Tutti gli antifascisti sinceri e volenterosi devono leggerla e meditarla.

Via Mussolini, traditore e disonoratore dell'Italia!

Via il fascismo, oppressore e fautore di guerra e di miseria!

Tutti uniti e avanti, nelle fabbriche, nelle campagne, sui posti di lavoro, nelle organizzazioni di massa, sulle piazze, dovunque, per la Pace, il Pane e la Libertà!

Giovanni PARODI.

I disoccupati devastano la sede sindacale a Napoli

Da qualche anno i sindacati erano riusciti ad ottenere che un certo numero di disoccupati fosse assunto straordinariamente al lavoro nell'ultima settimana di dicembre; in modo che il salario delle 40 ore così effettuate servisse ad attenuare la loro miseria e la loro fame almeno durante le feste. Quest'anno però non è stato fatto, perché il industriali vi si sono rifiutati. Un pomeriggio la folla, composta di circa 3000 disoccupati tra cui molti fascisti e soprattutto molti reduci dalla Spagna, scatto' ed invase le sedi dell'ufficio di collocamento e dei sindacati fascisti, devastando tutto e malmenando gli impiegati.

La notizia, diffusasi malgrado il silenzio della stampa, provocò un'altra dimostrazione di disoccupati a San Giovanni a Teuccio.

liano vuole la guerra fra i popoli contro gli interessi dei popoli»; che « la questione posta oggi dal fascismo non è quella dei diritti degli italiani di Tunisia, ma quella d'una nuova guerra di conquista »; che « il fascismo non vuole il loro benessere, ma vuol sottometerli allo stesso regime di sfruttamento, di miseria e di oppressione esistente in Italia », così continua:

« La grande massa degli italiani di Tunisia sa che i suoi interessi possono essere effettivamente difesi solamente nella pace, nel rafforzamento dell'amicizia fra il popolo italiano ed i popoli tunisino e francese, attraverso lo sviluppo delle istituzioni democratiche, alle quali gli italiani di Tunisia debbono il loro relativo benessere ».

« E per questo — conclude la dichiarazione — che, difendendo l'amicizia franco-italiana e la democrazia contro il fascismo, l'Unione Popolare Italiana non solamente difende gli interessi degli italiani di Tunisia, ma esprime in pari tempo la profonda volontà di pace del popolo italiano. Lottando oggi per la pace, noi lavoriamo per l'avvenire dell'Italia e per la felicità del nostro popolo ».

Il fascismo ha ridotto alla fame i lavoratori della terra

La bestiale politica fascista di spogliazione del popolo, aggravata dalla guerra in permanenza e dall'autarchia, ha ridotto alla fame i lavoratori della terra, piccoli contadini e braccianti.

Mussolini, che aveva promesso la terra e sgravi fiscali ai contadini e che fa tanti complimenti demagogici ai « rurali », è il maggiore responsabile della loro rovina.

Le tasse statali, provinciali, comunali, consorziali, ecc., ecc., aumentano incessantemente. E quando non vi sono nuove tasse, si rincarano quelle vecchie, aumentando arbitrariamente il reddito tassabile.

Per la riscossione delle tasse, vive un vero terrore. Ritardare il pagamento delle tasse, è considerato un « crimine contro la patria ». Ed i contadini poveri che non possono pagare vengono espropriati senza pietà, a migliaia.

Secondo i dati ufficiali, su 8.700.000 lavoratori dei campi, ben 4.200.000 sarebbero piccoli proprietari. Per nascondere il gran numero dei piccoli proprietari espropriati dalle imposte, dai debiti e dalle ipoteche, il fascismo fa risultare come « piccoli proprietari », tanti miseri braccianti che posseggono pochi metri quadrati di terra, sulla quale non lavorano che qualche settimana all'anno.

Il numero dei mezzadri, sempre secondo i dati ufficiali, sarebbe di 2.100.000 (il 24 % della popolazione rurale).

Ed i mezzadri non solo sono rovinati dalle tasse, ma anche dal peggioramento dei contratti di mezzadria, dal predominio assoluto degli agrari sulle aziende mezzadrili, ritornate ai più oscuri ed insopportabili costumi feudali. Nei contratti rossi di mezzadria (1919-1921), di molti prodotti, spettava al mezzadro il 75 % del raccolto. Ora tutto è a metà, quando non è superiore la parte dei padroni.

La situazione dei compartecipanti è ancora più grave, perché essi fanno tutto il lavoro, come i mezzadri, ma ricevono molto meno della metà dei prodotti.

Poi vi sono i maledetti « ammassi », che non si limitano più al grano, ma si estendono a tutti i principali prodotti. Con questi ammassi, che sono vere requisizioni, i grandi agrari e le banche monopolizzano i prodotti e guadagnano miliardi, a spese dei poveri contadini e di tutto il popolo, che paga a caro prezzo i prodotti che, ai contadini, vengono pagati molto meno! I contadini, che sono costretti a portare i loro prodotti agli am-

massi, debbono comperare gli stessi prodotti — per vivere — sino al 30 e al 40 % più cari!

Che dire dei braccianti? Salari di fame, spesso al disotto di 5 lirette al giorno. Ed essi non riescono a lavorare nemmeno 150 giornate all'anno.

Niente sussidio di disoccupazione, nelle campagne, e, in generale, nemmeno assistenza invernale. E quando c'è, si tratta di soccorsi miserabili, di pochi legumi che sono prelevati sui poveri contadini.

Uno specchio della grande miseria dei contadini e della fame di cui soffrono i braccianti lo si ha dalle numerose lettere che giungono da tutta l'Italia al nostro Partito. Lo spazio non ci consente di pubblicarne molte. Riportiamo i passaggi più significativi di alcune di queste lettere:

Pistoia: « Molti piccoli contadini sono stati rovinati e sfrattati per inadempienza. Parecchie famiglie vivono della sola solidarietà e elemosina. Per esempio: uno dà una manata di fagioli, un altro un pezzo di pane o di polenta, un terzo un pugno di riso ».

Sassari: « I contadini, oltre le imposte e contributi infiniti, sono sottoposti ad una lunga serie di altre vessazioni. Se un mezzadro viene sorpreso a staccare un paniere della « sua » uva prima dell'autorizzazione, viene colpito da una forte multa. A denuncia fatta si è obbligati a cedere quasi tutto il prodotto al consorzio vinicolo, ad un prezzo d'imperio, non renumerativo.



Con la fame e la guerra, il fascismo ammazza l'Italia!

I lavoratori devono unirsi per la lotta!

La miseria, la disoccupazione e la fame colpiscono tutti. Gli operai o sono disoccupati o non guadagnano abbastanza per sfamarsi. I contadini poveri sono schiacciati dal peso dei debiti e delle imposte. Gli operai agricoli, i braccianti, disoccupati nella quasi totalità in questa stagione, cercano disperatamente un pezzo di pane che non trovano e si rivolgono affannosamente ai sindacati fascisti per ottenere qualche giornata di lavoro o un misero sussidio invernale, che vengono loro quasi sempre rifiutati.

E la miseria e le privazioni colpiscono anche altri strati di lavoratori, che finora erano considerati privilegiati. Dipendenti dello Stato, pagati con 300-350 lire al mese lorde, come possono sfamare la loro quasi sempre numerosa prole? Giù: perché il fascismo non concede questi posti privilegiati che ai padri di numerosa prole!

I medici ed i maestri disoccupati si contano a migliaia. Non importa se i lavoratori e le loro famiglie non possono curarsi per mancanza di mezzi: i medici non hanno lavoro. Non hanno lavoro proprio perché la miseria, troppo grande, si ripercuote anche su di loro. Ed i maestri? Anche essi cercano affannosamente un'occupazione. In alcune provincie italiane, per cento posti di maestro si sono presentati duemila aspiranti. In tutto, vi sono 40.000

maestri disoccupati, in Italia, e 30.000 medici.

Ma i figli dei lavoratori deperiscono per mancanza di cure, ma innumerevoli villaggi sono tuttora privi di scuole...

Per far trionfare le loro rivendicazioni, i lavoratori non hanno altro mezzo che la lotta. La lotta, uniti, all'interno dei sindacati fascisti ed in tutte le altre organizzazioni create dal fascismo per controllare le masse lavoratrici. La lotta, uniti, nelle fabbriche ed officine con le proteste collettive, le fermate di lavoro, l'invio di commissioni operaie alla direzione. La lotta, uniti, nella strada, organizzando dimostrazioni presso gli uffici di collocamento, presso i municipi, presso alle sedi del fascio, alle prefetture, ecc., per ottenere del lavoro o il sussidio di disoccupazione a tutti i disoccupati e per tutta la durata della disoccupazione.

La lotta, uniti, tutti quelli che lavorano e che soffrono sotto il regime fascista, tutti quelli che non hanno pane per i loro bimbi, tutti quelli che hanno di fronte a sé che un avvenire di miseria e di oppressione, tutti quelli che amano la pace! La lotta, uniti, contro il fascismo che opprime ed affama il popolo italiano, contro il fascismo che spende miliardi per la guerra, contro il fascismo che massacrò il popolo spagnolo!

Basta con la miseria e la guerra! Via dalla Spagna! Pane e lavoro per il popolo italiano!

« La stessa cosa, pressapoco, capita ai pastori per la lana. »

Venezia: « I mezzadri ed i fittavoli vengono a trovarsi in condizioni disperate dopo un anno di lavoro. Tenuto conto dell'affitto e di tutte le tasse che dobbiamo pagare, noi siamo spesso costretti a pignorare tutto quello che possediamo, e a dover abbandonare la conduzione per ridiventare braccianti e... disoccupati ».

Puglie: « Nelle nostre campagne si lavora quando Dio vuole, e quando si lavora nessun rispetto per noi né per i contratti che è come se non esistessero. Le ore di lavoro non si contano più. Il salario è appena di 6-7 lire; la maggioranza del popolo soffre la fame. I gerarchi, che dovrebbero difenderci, o non si fanno vedere, o si fanno avanti per darci torto... Essi non pensano che a derubarci, arricchirsi, divertirsi e... a mandarci in galera. Che schifo! »

Friuli: « La situazione degli operai agricoli è disastrosa. Quando troviamo da fare qualche giornata, riceviamo sino a 3,50 al giorno, più il vitto che è sempre insufficiente e malsano. Con questo salario, si deve mantenere tutta la famiglia... »

Il contenuto delle lettere è lo stesso da tutte le provincie.

Le belle promesse di Mussolini ai « rurali » si traducono nella miseria nera, nella fame, nella schiavitù, nelle guerre che completano la rovina dei contadini, mentre i 300 azionisti della « Montecatini » (che ha anche il monopolio dei concimi e li fa pagare il triplo del loro valore) si sono distribuiti in poco tempo un miliardo di profitti! Questo è il fascismo.

Bisogna finirlo con questa politica di guerra, di fame e di rovina. Bisogna che braccianti e contadini si uniscano e comincino a chiedere in massa, nei Sindacati fascisti e con tutti gli altri mezzi, una forte riduzione delle imposte, tasse e contributi; la libertà di vendita dei propri prodotti; una forte riduzione del prezzo di affitto; contratti di mezzadria e di compartecipazione che assicurino una maggior parte dei prodotti ai lavoratori; un aumento dei salari agricoli in rapporto al rincaro della vita; il sussidio ai disoccupati agricoli, ecc.

Unione dei contadini con i salariati e braccianti agricoli! Unione dei lavoratori della terra con la classe operaia e con tutto il popolo lavoratore, per la conquista del benessere, della libertà e della pace!

Giovanni NICOLA.

Gli operai devono poter controllare gli uffici di collocamento

Fino ad oggi, gli uffici di collocamento sono sempre stati diretti, in regime fascista, dalle organizzazioni padronali e dallo Stato. Gli operai non potevano controllarli e neanche gli stessi sindacati fascisti. Ma adesso è intervenuta una legge che pone gli uffici di collocamento nelle mani dei sindacati fascisti.

Cosa significa, per gli operai, questa nuova legge?

In passato, gli operai hanno spesso, volte poste la rivendicazione di poter controllare e dirigere gli uffici di collocamento, che hanno tanta importanza per i lavoratori. Avere il controllo e la direzione degli uffici di collocamento vuol dire infatti, per gli operai, potersi opporre a molti soprusi dei padroni, a molte ingiustizie e parzialità nella distribuzione del lavoro, alle richieste « nominative » nell'assunzione, da parte degli industriali, alle preferenze fasciste, ecc.

Il nuovo decreto-legge non cambia niente allo stato di cose deprecato dagli operai. Come prima, essi non potranno controllare il collocamento dei lavoratori.

Allora? Allora, se i lavoratori non sapranno organizzare e continuare la loro lotta per il controllo operaio sugli uffici di collocamento, continueranno gli abusi ed i soprusi degli industriali, e si moltiplicheranno le « eccezioni » delle richieste nominative, che la legge prevede. Di cambiato, vi saranno soltanto qualche migliaio di funzionari sindacali in più, che dovranno essere pagati coi soldi degli operai (solo per il collocamento nell'agricoltura, si prevedono 7 mila nuovi funzionari stipendiati...)

Che cosa infatti prevede la nuova legge sul collocamento? Dopo aver detto che « l'obbligo dell'avviamento al lavoro per il tramite degli uffici istituiti dalle Associazioni professionali per il servizio del collocamento sussiste indistintamente per tutti i lavoratori, compresi gli apprendisti », la legge elenca una serie di « eccezioni » che, in pratica, annullano quest'obbligo.

Vengono infatti esclusi: (primo accapo dell'articolo 5 del decreto-legge) « il personale impiegatizio non di ruolo, o comunque non stabile, dipendente dalle pubbliche amministrazioni o dagli enti a carattere pubblico, anche se aventi ordinamento autonomo ». Lo stesso articolo

afferma che « la richiesta degli operai è di regola numerica », ma poi aggiunge che « saranno fissate le qualificazioni e le specializzazioni per le quali, nell'interesse della produzione, è consentita al datore di lavoro la richiesta nominativa ». Sempre lo stesso articolo dice ancora: « E' data facoltà, peraltro, ai datori di lavoro, di assumere direttamente quei casi in cui tale assunzione sia determinata dalla necessità di evitare danni alle persone o alle materie prime o agli impianti, o di assicurare la continuità del lavoro ».

Cosa rimane ancora, dopo queste « eccezioni », dell'obbligatorietà di assumere gli operai attraverso l'ufficio di collocamento e della regola della richiesta numerica, senza « scelta »? Tali « eccezioni » si prestano a tutti gli abusi, se non esiste un controllo operaio, che esamini i casi in cui esiste veramente la necessità di permettere le « eccezioni » indicate.

La legge dice pure (articolo 7): « I datori di lavoro devono denunciare, entro 5 giorni ai competenti uffici di collocamento, il nome e la qualifica dei lavoratori che per qualunque motivo essi abbiano licenziato o che per qualunque causa abbiano cessato il lavoro. Eguale obbligo ha il datore di lavoro nei casi di sospensione del lavoro per un periodo superiore ai giorni quindici ». Subito dopo però l'accapo successivo avverte: « Salvo diverse pattuizioni dei contratti collettivi di lavoro, i datori di lavoro dell'agricoltura non sono tenuti alla denuncia di cui ai precedenti commi, quando si tratti di braccianti avventizi o di lavoratori semifissi ».

Quando si pensi che i braccianti, gli avventizi, i giornalieri formano la maggioranza del proletariato agricolo e che il loro numero ammonta ad oltre 2 milioni, si può constatare come il decreto legge escluda, in pratica, una gran parte dei lavoratori dall'assunzione al lavoro attraverso gli uffici di collocamento!

In Italia vi sono attualmente oltre 1 milione di disoccupati. Essi sono iscritti agli uffici di collocamento ed attendono da questi di essere avviati al lavoro. Tra questi disoccupati, vi sono degli operai carichi di famiglia, ottimi lavoratori, che da mesi, e qual-

che volta da anni, attendono invano un po' di lavoro, un po' di pane per i loro figli. Vi è chi viene sistematicamente scartato dai gerarchi fascisti perchè « fascista tiepido » o semplicemente perchè non partecipa alle parate fasciste, o ancora perchè cattolico o sovversivo... Vi è chi viene scartato dai padroni — che trovano sempre mezzo, coi gerarchi fascisti, di fare ammettere « l'eccezione » della richiesta nominativa — perchè non ha voluto accettare i loro soprusi e le infrazioni al contratto collettivo di lavoro. Vi è l'operaio qualificato che, assunto in prova, se non accetta il declassamento e la conseguente riduzione di salario, viene sistematicamente rimandato all'ufficio di collocamento...

Vi sono, cioè, un'infinità di casi in cui i padroni si servono degli uffici di collocamento per meglio sfruttare ed affamare i lavoratori. Bisogna impedire questo, impedendo i soprusi, le parzialità, le preferenze fasciste, i ricatti che vengono commessi

dagli industriali, con la complicità dei gerarchi e dei funzionari sindacali fascisti, nell'avviamento al lavoro. Bisogna che gli operai pretendano di poter controllare anch'essi, direttamente, gli uffici di collocamento.

Nelle fabbriche, nelle officine, nelle assemblee sindacali, i lavoratori devono chiedere che una commissione operaia, designata direttamente dai lavoratori stessi, coadiuvi e controlli il collocatore, i funzionari ed i dirigenti degli uffici di collocamento.

Gli operai devono lottare per ottenere che questa loro rivendicazione trionfi. Devono lottare, uniti agli operai disoccupati, nei luoghi di lavoro, nelle organizzazioni fasciste, nelle strade, manifestando davanti agli uffici di collocamento. Con la lotta e con l'unione dei lavoratori, essi potranno ottenere soddisfazione e migliorare veramente nell'interesse della classe operaia, il funzionamento degli uffici di collocamento.

Teresa NOCE.

Aiutiamo i fratelli di Spagna a sconfiggere il fascismo!

La facile e fulminea vittoria sulla quale contavano Mussolini, Hitler e Franco non è stata finora realizzata. Di fronte alla potente valanga di ferro e di fuoco dei fascisti, i repubblicani hanno opposto i loro petti eroici ed hanno difeso palmo a palmo il sacro suolo della patria, infliggendo al nemico gravissime perdite. D'altro lato, dimostrando una vitalità meravigliosa ed una volontà di ferro, le truppe repubblicane hanno contro attaccato in Estremadura e sul fronte di Granada. Nella regione mineraria più importante di Estremadura e tra le più importanti di tutta la Spagna, i repubblicani hanno conquistato importantissime posizioni, impadronendosi di oltre 2.000 chilometri quadrati di territorio, dominando il centro importante di Penarroya e minacciando la ferrovia da Siviglia a Salamanca sono arrivati fino a 30 chilometri da Cordova.

L'offensiva repubblicana su quel fronte, ha avuto un successo fulmineo grazie anche all'aiuto portato dalla lotta dei « guerrilleros » all'Esercito del popolo. Nella regione invasa e martirizzata dalle truppe di Franco, numerosi gruppi di operai e di contadini vivono alla macchia, dedicandosi alla « guerrilla » contro le truppe di Franco, attaccando di sorpresa le pattuglie isolate, assaltando i

convogli di rifornimento, facendo saltare i ponti su cui passano i treni carichi di forze e di armi, ecc. La lotta dei « guerrilleros », questi lavoratori che hanno tutto abbandonato, rischiando dieci volte al giorno la propria vita e quella dei loro famigliari lasciati nei villaggi in potere dei fascisti, ha potentemente aiutato l'offensiva vittoriosa dell'Esercito repubblicano.

**

In Catalogna, i franchisti sono riusciti ad avanzare solo grazie all'aiuto ed alla partecipazione sempre più sfacciata ed aperta delle truppe e del materiale italiano. Malgrado questo, i franchisti sono ancora ben lungi dalla vittoria. Lo stesso *Corriere della Sera* è obbligato a confessare che « Barcellona, cinta da robuste posizioni fortificate, potrà resistere » e che anche Valenza, Albacete e Madrid resteranno in potere dei repubblicani.

Franco s'è già rotto i denti più volte contro Madrid e Mussolini vi ha ricevuto l'indimenticabile lezione di Guadalajara. L'offensiva del marzo e poi quella del giugno 1938 contro Valenza e Sagunto, sono pure fallite. Il popolo di Spagna, strettamente unito, resiste e resisterà, a costo di ogni più duro sacrificio!

I legionari italiani in Spagna hanno già subito delle gravi perdite. Molto sangue italiano è già

MOTIVI FASCISTI

L'ipocrisia del « Popolo d'Italia »

Il giornale della miliardaria famiglia di Mussolini va pubblicando una serie di « massime » fasciste, di un certo Carlo Ravasio, sotto il titolo di « Breviario ». Il principale interesse di questo « Breviario » è che in esso, accanto a grossolane menzogne, si dicono alcune verità sulle infamie del capitalismo e della guerra, ma l'autore le applica ai paesi democratici, come se in Italia il capitalismo non ci fosse più !... Eccovi qualche esempio :

Scrivete il giornale di Mussolini :

« A dividere il mondo non sono le armi; sono gli interessi dei vari capitalismi più o meno giudei, diplomaticamente mascherate da ideologie, per alimentare gli equivoci tra le nazioni. »

Giustissimo ! Benissimo ! Ma, allora bisogna essere coerenti. Siccome la guerra contro l'Etiopia non è stata imposta da nessuno al governo italiano, ma voluta, preparata e provocata da Mussolini (com'egli stesso se n'è vantato, nella prefazione al libro di Badoglio), questo vuol dire che Mussolini ha imposto questa guerra rovinosa all'Italia, per servire « il capitalismo italiano, più o meno giudeo, mascherandola diplomaticamente da ideologia fascista ». Allora bisogna concludere con noi :

scorso. Ma Mussolini continua a mandare truppe ed armi. Che importa al fascismo se gli italiani muoiono ? Che importa se la miseria si fa sempre più grave per i lavoratori, che devono sopportare le spese di guerra ? I capitalisti ed i mercanti di cannoni hanno tutto da guadagnare dal sangue sparso in Spagna e dallo sfruttamento del popolo lavoratore !

Bisogna impedire che continui l'intervento italiano. Il popolo italiano, i lavoratori devono esigere il ritorno immediato delle truppe dalla Spagna, la fine immediata della guerra di invasione fascista contro il popolo spagnolo. I compagni, gli operai devono aiutare con ogni mezzo l'eroica lotta dei fratelli spagnuoli, organizzando tutte le manifestazioni possibili contro la guerra.

Organizziamo la lotta contro l'asse di guerra Berlino-Roma, manifestiamo apertamente il nostro odio alla guerra e la nostra solidarietà con il popolo di Spagna. Via dalla Spagna ! Pane e lavoro, non guerra !

Via Mussolini, dissanguatore e tiranno del popolo, al servizio del capitalismo !

Lo stesso ragionamento si applica per la guerra ancora più infame che Mussolini conduce contro il popolo fratello della Spagna, precisamente mascherata dalla « ideologia » fascista. Ancora una volta, dunque : Via Mussolini !

Quanto ai « capitalismi più o meno giudei », se i pennivendoli del Popolo d'Italia credessero alle menzogne ch'essi scrivono, diventerebbero... razzisti anche noi ! E si trattasse di espropriare i Volpi, i Donegani, i Ciano, i Mussolini, gli Agnelli, i Pavoncelli e tutti i grandi trust capitalisti che saccheggiano l'Italia e di porre tutti i beni alla disposizione del popolo — perchè servano ai bisogni del popolo — noi ci stiamo. E come !

Ma voi non ci state, spregevoli scribi del fascismo. Voi siete prostrati ai piedi dei potenti dell'oro e dell'ora.

Ed è per il loro profitto e per il vostro salario di Giuda che voi scrivete tante menzogne !

La forza dell'esempio

Eccovi altri aforismi del « Breviario » del Popolo d'Italia :

« Il popolo è disposto al sacrificio; ma vuol credere in chi lo guida e ne esige l'esempio. »

Ben detto. Vediamo ora come i capi fascisti applicano questa massima. Mussolini, quand'era rivoluzionario, era povero in canna. Profugo nella Svizzera, ha avuto bisogno delle sottoscrizioni degli operai per sfamarsi. Ora, invece, che è il capo del fascismo, mentre il popolo stringe la cinghia e mangia — quando lo può — pane miscelato, Mussolini possiede ville e castelli, aeroplani e cavalli ed ha reso milionari tutti i membri della sua famiglia e... della famiglia Ciano.

I Ciano, poi, mangiano a dieci ganascie... Un fratello di Ciano padre fa parte del trust « Terni » e del trust degli armatori. A mezzo suo, passano alla famiglia Ciano-Mussolini le convenzioni che i ministri Mussolini e Ciano « concedono » ai trust suddetti; cioè a se stessi.

Tutti i grandi gerarchi sono arricchiti. Domandate a Starace quanti milioni ha fruttato alla sua famiglia il monopolio della coltivazione e della manipolazione del tabacco, nel Salento !

Anche scendendo nella bassa delinquenza del fascismo, voi trovate il sanguinario squadrista Giunta nel Consiglio d'ammini-

strazione del trust marittimo di Trieste.

Questo è l'esempio del « sacrificio » che i capi fascisti offrono al popolo italiano. Porconi !...

Chi vuole la guerra ... chi la fa

Un'altra massima del giornale di Mussolini è la seguente :

« Negli Stati democratici coloro che sono chiamati a decidere la guerra sanno che potranno esimersi dal farla; da ciò deriva il loro bellicismo. »

Dunque « bellicisti » (cioè, provocatori di guerra) sarebbero gli Stati democratici, mentre le dittature fasciste — poverine ! — sarebbero « pacifiste » !...

Il jutto è che — da dopo la grande guerra del 1914-18 — tutte le guerre che ci sono state e sono ora in corso, sono state provocate e condotte dagli Stati fascisti e feudali barbarici : due guerre del Giappone contro la Cina; guerra dell'Italia fascista contro l'Etiopia e la Spagna ; occupazione militare dell'Austria e d'una parte della Cecoslovacchia, da parte della Germania hitleriana. Un'altra minaccia di guerra è in corso ; è ancora la dittatura fascista italiana che minaccia la guerra contro la Francia.

I fatti, dunque, dimostrano che solo gli Stati fascisti provocano e scatenano le guerre e ne minacciano sempre delle nuove. E gli Stati fascisti sono bellicisti, non solo perchè i dittatori fascisti che impongono la guerra al popolo, sanno che non la faranno mai loro, nè i membri delle loro famiglie, ma soprattutto perchè i dittatori fascisti ed i loro trust ne sono i pescicani profittatori.

Nelle guerre brigantesche contro l'Etiopia e la Spagna, non è caduto nè un Mussolini, nè un Ciano, nè un Farinacci, nè un deputato fascista, nè un grande gerarca, nè un grande banchiere o industriale o agrario. Sono caduti, invece, degli operai, dei contadini, la povera gente del popolo... E mentre i profitti dei trust sono aumentati, è stata enormemente aggravata la miseria del popolo.

E' per questo che i popoli caduti sotto il tallone fascista debbono unirsi e lottare per la disfatta del fascismo, onde conquistare finalmente, con la libertà, la pace e il benessere.

Spiritualità... fascista

Il Popolo d'Italia ha pubblicato ancora questa perla... di demagogia :

« La società borghese era una scala di valori finanziari; la società fascista deve essere una gerarchia di valori spirituali. »

Dunque, la società borghese era... (il che vorrebbe dire che ora non è più !)... mentre quella fascista deve essere... (il che vuol dire che non è ancora). Allora, che cosa sarebbe la società italiana di oggi ?

Con questi volgari imbrogli letterari (se si può dire) i demagoghi stipendiati del regime vogliono dare ad intendere che il fascismo abbia soppresso la borghesia. Essi, infatti, calcano le frasi ciarlatanesche del duce, secondo le quali il borghese sarebbe l'uomo in pantofole, l'amante della vita tranquilla, colui che mormora contro lo strapotere delle famiglie Ciano-Volpi-Mussolini, che hanno infudato l'Italia, ecc., ecc.

No, signori, non è facile ingarbugliare una nozione molto precisa : il borghese è il capitalista che sfrutta il lavoro degli operai, dei contadini, degli impiegati, per accumulare profitti. La società fascista — nella quale i vecchi ed i nuovi ricchi spadroneggiano in modo assoluto — è la peggiore delle società borghesi e plutocratiche, è il paradiso del grande capitale.

Che dire, poi, dei « valori spirituali » della società fascista ? Quali valori — se non quelli dei miliardi rubati al popolo — rappresentano i Volpi e i Donegani, veri padreterni del regime ?

E come si può parlare di « valori spirituali » d'un regime che umilia una grande nazione come l'Italia, sino al punto da infuocare il Ministero degli Esteri ad un cazzone come il contino Ciano, solo perchè questo cazzone è piaciuto alla figlia di Mussolini ?

Vedete un po' dove va a ficcarsi la « spiritualità » fascista !



Le opere assistenziali nella Val Padana e le masse lavoratrici

Con la politica imperialista intensificata nel 1935, con l'impresa abissina, proseguita col mostruoso e malvagio intervento in Spagna a favore del traditore Franco, il governo fascista ha ridotto alla più spaventosa e nera miseria il popolo italiano. Il denaro anziché essere adoperato per procurare il pane al popolo affamato, viene dissipato per costruire dei cannoni, tanks, aeroplani, che servono a seminare la morte tra migliaia di donne e di bambini della Spagna repubblicana. Si vedono in tutte le città d'Italia, a centinaia, a migliaia, senza lavoro, sostare per delle giornate intere davanti alle sedi delle « Opere Assistenziali » in attesa che la dama borghese, o il signorotto del luogo, si degnino di consegnare con disprezzo ed arroganza un chilo di pane, di fagioli, di farina gialla o di patate alla madre, al padre, i quali, con lo schianto nel cuore e l'odio contenuto contro i responsabili di tanti dolori, attendono con impazienza il momento di venire in possesso per raggiungere in fretta la casa, dove attendono i bambini affamati.

Il Partito Fascista presenta al pubblico le istituzioni assistenziali, come una delle sue migliori creazioni, mai riscontrata in Italia sotto i governi che lo precedettero. In realtà, non vi è mai stato in Italia bisogno di simile assistenza. Prima del fascismo, infatti, si leniva la disoccupazione con i lavori pubblici e con l'imponibile della mano d'opera; ed i disoccupati ricevevano un sussidio. Ora, invece, il governo fascista per contenere la esasperazione e la collera delle masse da esso affamate, ha dovuto ricorrere, per una ragione d'opportunità politica (e non per senso umanitario) alla formazione di una serie di istituzioni di carità pubblica, battezzandole con il nome di opere assistenziali.

E' risaputo che il peso finanziario di queste istituzioni viene fatto cadere sulla masse lavoratrici occupate, mediante una ritenuta obbligatoria sui salari; al mezzadro mediante una ritenuta percentuale sul raccolto; al piccolo esercente, all'artigiano ecc. vengono loro estorti contributi attraverso le minacce di revoca di licenza, o ad altri ricatti.

Se nelle città e nei centri agricoli più importanti, l'assistenza è quella descritta, nelle piccole località è ancora più scarsa e più umiliante!

Nel novembre 1937, per citare un caso tra i tanti che conosciamo, nella campagna di Massa Lombarda (Ravenna) una donna che ebbe la gioia della maternità, provò poi lo strazio di vedere morire la sua creatura per la fame ed il freddo. Essa non aveva di che cibarsi e non poté nutrire la sua creatura. La levatrice che l'aveva assistita, segnalò questo caso particolarmente pietoso all'opera assistenziale locale, affinché intervenisse d'urgenza. Ma solo quattro giorni dopo un in-

viato dell'opera assistenziale si presentò con un litro di latte e un po' di legna. Ma, il neonato era già morto!

Le masse operaie e bracciantili della Val Padana, ora disoccupate, che tante battaglie per il passato hanno combattute e vinte contro i grossi industriali e contro i grossi padroni di terre debbono unirsi ed esigere il lavoro, mediante costanti e persistenti proteste, contro le autorità fasciste sindacali ed una forte pressione sui dirigenti. I braccianti della Val Padana debbono esigere dal fascismo, rappresentato dalla grossa borghesia, di essere posti in condizioni di provvedere al sostentamento delle proprie famiglie, mediante il lavoro. I disoccupati debbono unirsi e rivendicare un'assistenza giornaliera adeguata ai bisogni, fatta pagare ai grossi proprietari e non estorta agli operai che lavorano, ai contadini e alle altre categorie misere della popolazione. Essi deb-

bono rivendicare, inoltre il diritto di amministrare essi stessi i fondi dell'assistenza, al fine di far cessare la vergognosa e umiliante situazione attuale. L'assistenza deve essere un diritto per l'operaio forzato all'ozio e non una elemosina, come oggi viene praticata dai gerarchi fascisti e dalle « dame » dell'aristocrazia. Il governo fascista ha trasformato il popolo lavoratore italiano in un esercito di affamati. Le masse lavoratrici debbono vigorosamente reagire contro questo stato di cose, contro questa miseria causata dalla politica di guerra che porta il paese alla rovina. Il popolo italiano vuole vivere del lavoro e ritrovare la pace e la libertà perduta, dopo che il fascismo opprime il paese, nell'interesse esclusivo dei banchieri e di tutti gli sfruttatori.

Si ponga fine all'infame intervento in Spagna e si assicuri dignitosamente il pane a tutti i disoccupati.

Abusi e arbitrii dei capitalisti italiani

Altre confessioni del « Popolo d'Italia »

Nel « Popolo d'Italia » del 4 gennaio del 1939, il redattore che si occupa dei problemi operai, se la prende ancora con i datori di lavoro sul problema dei contratti di lavoro collettivi, e scrive:

« Ogni datore di lavoro ha l'imprecindibile diritto di scegliere i suoi collaboratori (leggi operai) e di liberarsi di quelli che non fossero più utili al fine della produzione. Questo diritto, che poniamo come fondamentale della libertà e della responsabilità dell'imprenditore, offre purtroppo larghe possibilità di abuso. Il licenziamento può divenire a volte un'arma che il datore usa per piegare alla sua volontà il lavoratore; arma che ha un triplice valore: intimidativo, in generale, per tutti i lavoratori; cautelare per coloro che, per la coscienza sindacale, per lo spirito di giustizia e per il coraggio che hanno il torto di mostrare, possono essere pericolosi; di vera e propria rappresaglia per quei singoli lavoratori che hanno osato denunciare gli abusi del proprio principale. »

Et l'articolaista continua: « Questo costume è ben noto ai lavoratori. Molti sarebbero gli esempi che si possono dare di questo illecito padronale: un caso, tanto per non allontanarci dal nostro indirizzo pratico, è quello della ditta Asborno, di Arquata Scrivia che, dopo essere stata richiamata all'ordine per le sue evasioni consuetudinarie, ha sistematicamente trovato la maniera di sbarazzarsi di quegli operai che avevano denunciato le sue inadempienze. »

E il nostro uomo, dopo aver ricordato che nel 1932 il Partito fascista promosse una disposizione con la quale nessun fiduciario di

categoria può essere licenziato, senza il preventivo parere del comitato intersindacale, aggiunge:

« Estendere oltre la classe dei fiduciari questo tipo di garanzia sarebbe impossibile per il congestionamento che porterebbe nei rapporti di lavoro. Perciò bisogna limitarsi a fidare nella coscienza corporativa dei lavoratori che, mettendosi tutti nella stessa posizione, isprebbero si che il datore non potesse trovare un utile nel singolo licenziamento. »

Dalle stesse confessioni del « Popolo d'Italia » è dunque stabilito che: Il fondamento o la sostanza, come dir si voglia, della libertà fascista è il diritto imprecindibile riconosciuto al capitalista di scegliere gli operai dipendenti e di liberarsi da tutti quegli operai che non fossero più utili al fine della produzione. In altre parole: la libertà fascista dà l'illimitato diritto al capitalista di assumere al lavoro chi pare e piace, frendosene altamente di tutti gli uffici di collocamento; di cacciare dalla fabbrica, gettandoli sul lastrico a crepare di fame, tutti quegli operai, che anche solo sulla stessa base delle leggi fasciste, di quei regolamenti sindacali sanciti dai contratti di lavoro collettivi, tentano di opporsi all'arbitrio e all'abuso.

E' anche dimostrato che i redattori del « Popolo d'Italia », rivendicano, sostengono, e difendono questi diritti infami dei capitalisti.

Ma diamo ancora la parola al redattore del « Popolo d'Italia »: « Un camerata ha riferito che il direttorio del Sindacato Autoferrotranvieri della Sardegna, nominato il 20 settembre 1937, non è mai entrato in funzione nonostante che i membri abbiano fatto

più volte pressione in questo senso e che il Segretario del Sindacato oltre a non essersi mai curato di convocare l'assemblea dei soci, per proprio conto, trattò la denuncia dei contratti scaduti l'impostazione dei nuovi, venendo meno al preciso obbligo di consultare il direttorio. Giacciono, quanto pare, inespertate presso Segreteria del Sindacato stesse importantissime questioni, qua la definitiva stipulazione del contratto collettivo aziendale, l'esatta della tredicesima mensilità per gli impiegati delle ferrovie complementari della Sardegna, l'intervento per l'evasione che detta società effettua, avendo sospeso l'indennità di malaria contemplata nel contratto collettivo, l'intervento per l'arbitraria assegnazione del lavoro straordinario effettuato con criteri preferenziali dei vari capi servizio, e tanti altri delicati e pressanti problemi. »

Le citazioni che abbiamo fatte non hanno bisogno di lunghi commenti. I fatti dimostrano in modo più chiaro che le masse operaie del nostro paese sono odiosamente sfruttate; che l'arbitrio l'abuso regna incontrastato nelle officine, nelle fabbriche e in tutti gli altri luoghi di lavoro; che i redattori del « Popolo d'Italia » le alte gerarchie del sindacalismo e del Partito fascista, sono con partecipazione diretti alla politica di spogliazione delle masse esecitata dai briganti capitalisti. Questi fatti dimostrano anche però, che le masse operaie sono malcontente e incominciano mormorare creando serie preoccupazioni nelle sfere del regime. Solo con ciò si comprende l'« interramento » demagogico per una sedicente difesa degli interessi delle masse, da parte del « Popolo d'Italia ».

Perché questo stato di cose abbia a cessare, abbiamo a cessare gli abusi e gli arbitrii, le masse devono prendere, direttamente nelle loro mani, la difesa delle proprie rivendicazioni economiche immediate. Ma ciò è possibile alla condizione che i comunisti la facciano finita, una volta per sempre, con il settarismo, con la non partecipazione alla vita sindacale. Nel sindacato, lavorando con le masse e per le masse, esigendo la convocazione dell'assemblea sindacale, per sostenere le rivendicazioni degli operai contro l'abuso e l'arbitrio dei capitalisti; smascherando tutti i gerarchi complici diretti e indiretti dell'arbitrio e dell'abuso capitalista, appoggino tutti coloro, qualunque carica essi ricoprino, che siano disposti a difendere concretamente le rivendicazioni economiche degli operai, ecco il dovere primo di ogni comunista e di ogni operaio antifascista.

E' utilizzando tutte le possibilità di azione: dalla protesta individuale e di piccoli gruppi, all'assemblea sindacale; dalla fermata di lavoro collettiva quando ciò è possibile, alla nomina di una commissione operaia che si rechi a protestare alla direzione del sindacato o alla direzione dell'azienda, l'utilizzazione dei fiduciari del sindacato fascista, ecc.; che i comunisti e gli operai antifascisti potranno portare le masse all'azione e alla lotta per la difesa delle proprie rivendicazioni economiche immediate.

D. CIUFOLI.



STALIN

L'impetuoso sviluppo del benessere nell'Unione Sovietica



LENIN

Il 5 dicembre 180 milioni di uomini, cittadini liberi del paese della Rivoluzione e del Socialismo, hanno celebrato il secondo anniversario della Costituzione staliniana.

Per la classe operaia — e nell'U.R.S.S. tutto il popolo è solidamente raggruppato attorno alla classe operaia — gli anniversari non sono motivo di vana retorica. Dall'U.R.S.S. sono bandite le insulse esaltazioni razzistiche, che impestano l'atmosfera nell'Italia fascista e nella Germania hitleriana.

Si fanno parlare i fatti nel-

Ma non vi è nessuna ragione di supporre che la guerra possa offrire (al fascismo) un'effettiva via d'uscita. Al contrario, la guerra complicherà ancora di più la situazione. Per di più, essa scatenerà senza dubbio la rivoluzione e metterà in pericolo l'esistenza stessa del capitalismo in tutta una serie di paesi, come già è avvenuto nel corso della prima guerra imperialista. E se, nonostante l'esperienza di questa prima guerra imperialista, gli uomini politici borghesi si aggrappano tuttavia alla guerra, come colui che affoga si aggrappa a un filo di paglia, vuol dire ch'essi si sentono definitivamente perduti e disorientati, che sono finiti in un vicolo cieco e sono pronti a gettarsi a capofitto nell'abisso.

(STALIN : Rapporto al XVII Congresso del Partito comunista dell'U.R.S.S.)

l'Unione Sovietica. I grandi anniversari della Rivoluzione sovietica sono motivo di esame severo e rigoroso del progresso compiuto, di indicazione chiara dei progressi che bisogna compiere ancora. Il gigantesco esercito del Socialismo passa in rassegna le sue forze, serra le file e marcia avanti !

27 milioni di operai e di impiegati lavorano nell'U.R.S.S. Due milioni di più che nel 1936. A loro fianco si schierano decine di milioni di contadini, liberamente inquadrati nelle aziende sociali dei colcos e delle organizzazioni cooperative. Tutto il potere nell'U.R.S.S. appartiene a questi lavoratori delle città e delle campagne. (Art. 3 della Costituzione. La terra, il sottosuolo, le acque, i boschi, le officine, le fabbriche, le miniere, i trasporti, le banche — tutti i prin-

cipali mezzi della produzione e della distribuzione sono patrimonio nazionale. (Art. 6). Il lavoro è nell'U.R.S.S. obbligo e punto d'onore per ogni cittadino atto al lavoro. (Art. 12). Inversamente la disoccupazione non esiste nel paese dei lavoratori.

Nell'Italia fascista, che ha 43 milioni di abitanti vi sono attualmente 360.084 disoccupati con sussidio; 998.200 disoccupati senza sussidio; 2 milioni e 300.000 circa di disoccupati parziali. La piaga della disoccupazione è più o meno grande, ma esiste e condanna alla fame una parte importante delle masse in tutti i paesi capitalistici; dal principio di quest'anno la disoccupazione aumenta di nuovo, dappertutto e supera già i 40 milioni nel mondo. Solo nell'Unione Sovietica su 180 milioni di abitanti, non vi è nemmeno un disoccupato !

E si capisce: nei paesi borghesi il profitto capitalistico detta legge. Gli ostacoli alla sua feroce offensiva sono soppressi in Italia. I grandi capitalisti hanno bisogno dei disoccupati per abbassare i salari di coloro che lavorano.

« La vita economica dell'U.R.S.S. viene determinata e diretta da un piano statale dell'economia nazionale, allo scopo di aumentare la ricchezza sociale, di elevare costantemente il livello di vita materiale e culturale dei lavoratori... » (Art. 11).

Come si realizza questo principio nella pratica? Nel 1938 la idraulica di Kuibisev. Agli Stati Uniti, nella più grande centrale idraulica attualmente in costruzione, sarà instaurata una turbina di 80.000 kilowatt. Alla centrale Kuibisev funzionerà una turbina di 200.000 kilowatt.

Potere sovietico più elettricità = socialismo, diceva Lenin. Sotto la guida di Stalin, il miglior discepolo e il continuatore di Lenin, l'obiettivo della Rivoluzione è diventata una realtà.

In Italia la produzione di energia elettrica è stazionaria da anni.

Nulla è impossibile ai lavoratori che hanno conquistato la libertà e il potere. La carta fisica dell'U.R.S.S. è anch'essa rivoluzionata. La costruzione del gigantesco canale Volga-Moscova ha avuto come conseguenza la creazione di un nuovo mare, il mare di Mosca. Quest'anno un altro mare, 15 volte maggiore, fa

la sua apparizione: il mare della Volga, risultato del canale Volga-Don in costruzione. Per scavare il letto di questo mare è stato necessario spostare 235 milioni di metri cubi di terra e trasferire 732 villaggi e 8 città. Nel 1940 il mare della Volga sarà terminato; esso ricoprirà 4.650 km² di superficie. I villaggi trasferiti subiranno una rinascita stupenda: saranno formati da case modernissime, dotate di elettricità, telefono, radio, ecc.

1.448 nuove e potenti locomotive e 39.000 vagoni merci sono messi in circolazione nel 1938 al paese dei Soviet. Il traffico ferroviario è diminuito in Italia del 12 % rispetto al 1937.

Il progresso non è inferiore nell'agricoltura. Attualmente in 243.700 colcos sono raggruppate 18.500.000 famiglie contadine, di cui circa 15 milioni fanno parte dei colcos da più di 5 anni. Tutti sanno che l'adesione e la permanenza nei colcos (nei quali la terra è coltivata in comune, mentre ogni colcosiano possiede come proprietà individuale una casa con l'orto e del bestiame domestico) è assolutamente volontaria. Ma il rapido aumento del benessere dei colcosiani è il miglior cemento della loro unione. Per esempio nell'Armenia — una delle terre più oppresse prima della rivoluzione — i colcosiani hanno acquistato dallo Stato, ad uso domestico 1.408.000 vacche, 10.696.000 porci e maialini, 3.237.000 montoni e agnelli. Il bestiame da lavoro, che è proprietà comune, aumenta ad un

ritmo ancora più impressionante. Negli ultimi tre anni il bestiame bovino è aumentato del 52 %. Così pure il bestiame dei grandi allevamenti comuni: dell'81 % quello ovino, del 123 % quello suino.

Che cosa ha reso e rende possibile gli immensi progressi dell'Unione Sovietica ?

Il regime sociale socialista, che libera le immense energie latenti nei produttori, ridotti alla funzione di macchine nel sistema capitalistico.

L'organizzazione e la politica dello Stato sovietico che hanno per obiettivo il giganteggiare

Sarà la guerra più pericolosa, non soltanto perchè i popoli dell'U.R.S.S. si batteranno fino alla morte per le conquiste della rivoluzione; sarà la guerra più pericolosa per la borghesia, anche perchè la guerra si combatterà non solo al fronte, ma nelle stesse retrovie del nemico. La borghesia se lo tenga per detto: gli innumerevoli amici che la classe operaia dell'U.R.S.S. ha in Europa e nell'Asia si sforzeranno di colpire alle spalle i propri oppressori, se questi intraprenderanno una guerra criminale contro la patria della classe operaia di tutti i paesi. Ed i signori borghesi non se la prendano con noi, se all'indomani di una tale guerra mancheranno intorno a loro, all'appello, alcuni di quei governi, che regnano oggi felicemente « per grazia di dio ».

(STALIN : Rapporto al XVII Congresso del Partito comunista dell'U.R.S.S.)

della produzione comune nell'interesse comune.

La lungimirante e ferrea direzione del Partito bolscevico, del Partito di Lenin e di Stalin, che schiaccia i sabotatori trotskisti-bukharinisti e nazionalisti borghesi, agenti pagati del fascismo internazionale e imprime al ritmo di tutta la vita sovietica il ritmo dell'avanguardia proletaria rivoluzionaria.

La fiaccola 21 anni or sono accesa nell'Unione Sovietica illumina la vittoriosa marcia di un immenso popolo verso le più alte mete. L'invincibile Esercito rosso presidia saldamente le conquiste della Rivoluzione socialista. I lavoratori di tutti i paesi mirano ed essa, come alla loro guida.

Leo GIULIANI.



Con la lotta, il popolo italiano spezzerà il giogo del fascismo !



Il blocco mondiale della pace e della libertà



Il « triangolo » del fascismo, della guerra e della barbarie, Berlino-Roma-Tokio, contava e conta ancora di poter conquistare, fascistizzare e schiavizzare il mondo, lottando con le forze fasciste unite, contro le forze di pace, di libertà e di progresso, *disunite e intimidite*. Disgraziatamente, l'atteggiamento suicida di alcuni governi democratici — specialmente nella vergognosa capitolazione di Monaco — ha incoraggiato questo piano del triangolo fascista.

E' per questo che Mussolini ha osato scatenare la campagna attuale contro la Francia, preparazione d'una guerra nuova.

Ma lo stesso eccesso di tracotanza delle dittature fasciste, e soprattutto l'esempio della resistenza eroica dei popoli di Spagna e di Cina, aprono gli occhi al mondo. In tutti i paesi, l'unione e la volontà di resistenza al fascismo da parte del proletariato e delle masse popolari, si sviluppano rapidamente.

Nella sua lotta contro il fascismo, la guerra e la miseria, il popolo italiano non è isolato, ma sostenuto dal blocco mondiale della pace e della libertà.

IL DISCORSO DI ROOSEVELT CONTRO LE DITTATURE FASCISTE

Un indice importantissimo della formazione di questo blocco invincibile, è costituito dal recente messaggio del grande Presidente degli Stati Uniti d'America, Roosevelt; messaggio che i giornali fascisti hanno criticato, senza pubblicarlo, per farlo ignorare al popolo italiano. Prendendo direttamente di



Questo discorso di Roosevelt mi lascia calmo! Non mi farà uscire dalla mia calma imperturbabile!

petto i governi fascisti, fautori di guerra, Roosevelt ha detto fra l'altro:

« Nel nostro emisfero, noi abbiamo un ideale comune di governo democratico. Questo ideale di libertà e di pace lo difenderemo contro tutti gli attacchi. »

Dopo aver constatato che gli aggressori fascisti fanno la guerra senza dichiararla (e la preparano con la corruzione e lo spionaggio nei paesi da attaccare; com'è avvenuto per l'Etiopia, per la Cina e per la Spagna), Roosevelt ha attaccato il barbaro pregiudizio razzista ed ha concluso col seguente appello all'unione di tutte le nazioni democratiche contro il fascismo:

Noi abbiamo imparato che le democrazie non possono essere indifferenti alla violazione del diritto in qualunque parte del mondo essa si produca. Esse non possono lasciar passare gli atti degli aggressori contro le nazioni sorelle, perchè tali aggressioni minacciano noi tutti.

LE RIPERCUSSIONI IN INGHILTERRA

Il messaggio coraggioso di Roosevelt contro gli aggressori fascisti è stato accolto con gioia dalle masse popolari di tutti i paesi, le quali comprendono sempre meglio che non vi sarà pace e libertà nel mondo, fin quando il blocco mondiale della classe operaia e della democrazia non respingerà con vigore le aggressioni fasciste, aiutando in tal modo il popolo italiano e quello germanico ad abbattere la dittatura fascista.

In Inghilterra la gioia popolare è stata così grande e generale, che lo stesso capitolaro Chamberlain è stato costretto a rispondere pubblicamente al messaggio di Roosevelt, approvandolo.

Noi non abbiamo nessuna fiducia in Chamberlain, esponente dei banchieri di Londra e perciò manutengolo dei governi fascisti. Ma abbiamo una grande fiducia nel popolo inglese, che lo ha costretto a dichiarare di approvare il messaggio antifascista di Roosevelt.

RAFFORZAMENTO DEL FRONTE POPOLARE IN FRANCIA

Il popolo francese (questo popolo coraggioso e glorioso, che ha saputo conquistarsi e mantenere le sue libertà con tre rivoluzioni vittoriose) è oggi una-

nime contro le insolenti pretese del governo fascista.

Herriot, una delle più forti personalità del F. P. (al quale egli rimane fedele) è stato rieletto Presidente della Camera, senza concorrenti.

I reazionari hanno tentato di ottenere l'appoggio dei radicali, per battere il vice presidente comunista, Giacomo Duclos, e fare eleggere al suo posto un filofascista. Ma i radicali non hanno marciato con la reazione. Essi hanno votato con i comunisti ed i socialisti, contribuendo alla rielezione trionfale del compagno Duclos.

I giornali fascisti italiani hanno pubblicato una nota ufficiosa in cui si constata amaramente che « l'elezione del Duclos dimostra che il Fronte Popolare non è ancora morto ». E non morrà, aggiungiamo noi.

Il Fronte Popolare è in formazione e vincerà anche in Italia! Riaprendo la nuova sessione del Parlamento, il Presidente Herriot ha fatto l'elgio della Repubblica e delle sue tradizioni rivoluzionarie e di generosità, condannando le barbarie fascista e i pregiudizi di razza, elogiando il popolo libero di Francia che vuole la pace ma che è pronto a difendere col proprio sangue le sue frontiere e la libertà del mondo.

Rispondendo al messaggio di Roosevelt, il Presidente Herriot ha salutato con entusiasmo l'unione delle masse proletarie e democratiche di tutti i paesi contro il fascismo.

Il Consiglio Nazionale del Partito Radicale, presente Daladier, ha approvato un rapporto chiedendo la riapertura della frontiera dei Pirenei per aiutare la Spagna repubblicana.

L'U. R. S. S. SEMPRE ALL'AVANGUARDIA

L'Unione Sovietica, che assolve con vigilante passione la sua funzione di avanguardia e di baluardo insuperabile di tutte le forze di pace, di libertà e di progresso del mondo, ha accolto con entusiasmo il messaggio di Roosevelt. Ma la stampa del grande paese del socialismo, domanda giustamente che si passi agli atti. E gli atti significano: aiutare praticamente i paesi attualmente attaccati e invasi dal fascismo internazionale, la Spagna e la Cina, a vincere.

Di ciò l'U.R.S.S. offre molti esempi concreti.

TUTTA L'AMERICA CONTRO IL FASCISMO

La stampa fascista ha cercato di falsare i risultati della Conferenza panamericana di Lima, alla quale parteciparono tutti i paesi dell'emisfero americano.

In realtà, a dispetto di qualche manovra preparata da Hitler a mezzo dei suoi agenti, la grande Conferenza s'è pronunciata in favore delle idee espresse da Roosevelt: blocco mondiale dei popoli contro la barbarie fascista.

LA LIBERAZIONE DI TOM MOONEY

Dopo 22 anni di prigione, l'organizzatore sindacale Tom Mooney (forte tempra di rivoluzionario, che la polizia fece condannare per un attentato ch'egli non aveva commesso), è stato recentemente liberato.

Malgrado tutte le prove d'innocenza raccolte, i successivi governatori della California rifiutarono sempre la revisione del processo. Ma nelle recenti elezioni fu eletto governatore il senatore democratico Olson, che decreto subito la liberazione di Mooney, dichiarandolo innocente.

250.000 persone accolsero nella gioia la liberazione del vecchio rivoluzionario.

Anche questa liberazione e questa manifestazione dimostrano il grande progresso delle forze proletarie e democratiche in America.

I compagni Giovanni Parodi, Aladino Bibolotti e Ceresa, hanno telegrafato a Mooney, salutandolo in nome degli ex carcerati italiani. Tutto il Partito Comunista d'Italia si associa a questo saluto.



Non so chi mi trattiene dal mandar a New-York un reggimento di bersaglieri!

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

Salviamo la Repubblica eroica di Spagna per liberare l'Italia dalla guerra e dalla fame, dall'oppressione e dal disonore!

POPOLO GENEROSO DI GARIBALDI! LEVATI CONTRO I MASSACRATORI DI DONNE E DI BAMBINI INNOCENTI!

(APPELLO DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA)

ITALIANI!

Il governo di Mussolini esulta perchè le truppe mercenarie del fascismo italiano e internazionale, ed i marocchini da esso assoldati, hanno invaso ed occupato la Catalogna.

Mussolini s'è affrettato a proclamare che la caduta di Barcellona e l'invasione della Catalogna significano la « vittoria definitiva » del fascismo in Spagna ed il preludio della sua vittoria generale contro le forze democratiche e progressive dell'Europa.

La stampa ed i gerarchi del regime si servono della invasione della Catalogna, per tentare d'accreditare la leggenda della pretesa « invincibilità » del fascismo, al fine di scoraggiare la crescente opposizione del popolo italiano contro la politica di guerra e di fame del fascismo, al fine d'intimidire e ricattare gli altri popoli che il fascismo si prepara ad aggredire.

NO! IL FASCISMO NON E' INVINCIBILE!

Ma la stampa ed i gerarchi del regime fingono d'ignorare che il successo militare del fascismo in Catalogna è dovuto a circostanze eccezionali che possono e debbono essere capovolte rapidamente.

Il fascismo ha potuto temporaneamente passare in Catalogna, innanzi tutto perchè noi antifascisti, la classe operaia, il popolo italiano, non abbiamo compiuto tutto il nostro dovere, per impedire l'inammissibile e scellerato intervento del fascismo in Spagna, per ostacolarlo efficacemente, per difendere la Repubblica eroica di Spagna, che lotta per la sua e per la nostra libertà.

L'Italia non ha nessun interesse nazionale da difendere in Spagna. Nessun motivo confessabile può giustificare l'aggressione brigantesca e di sterminio che il governo fascista conduce da quasi tre anni contro il popolo fratello e generoso della Spagna. E', dunque, alla classe operaia e al popolo italiano che incombe la principale responsabilità del successo delle orde fasciste in Catalogna. E' a noi che incombe il dovere d'onore d'imporre con la nostra lotta la fine dell'aggressione fascista italiana contro la Spagna; di esigere il ritiro delle truppe e delle armi italiane dalla Spagna!

Il fascismo ha potuto invadere la Catalogna, perchè le forze proletarie e democratiche non sono ancora saldamente unite — in ogni paese e internazionalmente — nella resistenza attiva alla barbarie fascista, per cui, mentre la coalizione del fascismo italiano e tedesco — violando cinicamente gli impegni del non intervento — concentrava un grande esercito straniero in Spagna ed un immenso ma-

Il popolo italiano ha un dovere urgente e imperioso verso gli altri popoli: quello di promuovere una lotta di massa energica, efficace, spinta sino all'eroismo, per imporre al governo fascista la fine della guerra brigantesca contro il popolo fratello di Spagna.

teriale di guerra, l'eroica Repubblica è stata lasciata sola dai governi democratici borghesi ed impedita finanche d'acquistare all'estero armi e viveri. **In Catalogna ha vinto la politica di capitolazione e di tradimento di coloro che dividono le forze proletarie e democratiche, e non la pretesa « forza irresistibile » del fascismo!**

L'esercito d'invasione fascista in Catalogna comprendeva 250.000 uomini, contro appena 140.000 repubblicani; disponeva di 800 aeroplani, contro 65; di 3.000 cannoni, contro 300; di 350 tank, contro 50; di decine di migliaia di mitragliatrici, contro qualche centinaia. Gli eroici combattenti della libertà difettavano persino di viveri e di munizioni. **E' in queste condizioni eccezionali che la coalizione del fascismo internazionale ed i suoi mercenari africani hanno potuto — dopo oltre due anni e mezzo di lotta — passare sui cadaveri dei difensori eroici della Catalogna.**

IL FASCISMO NON HA ANCORA VINTO IN SPAGNA! NO, L'EUROPA NON SARA' FASCISTA!

Ma queste condizioni possono e debbono essere capovolte dalla ferma volontà d'unione del proletariato e della democrazia, di tutte le forze di pace e di civiltà, nella resistenza attiva al dilagare della barbarie fascista.

Quando i rapporti di forza sono stati meno sfavorevoli per i combattenti della libertà, le orde fasciste sono state sistematicamente battute, come a Madrid, sul Jarama, a Belchite, sull'Ebro e a Guadalajara, dove dei legionari di Mussolini si riscattarono, fraternizzando con gli autentici volontari italiani della gloriosa Brigata Garibaldi.

La Catalogna è invasa e insanguinata, **ma il popolo spagnolo non è vinto!** Malgrado il suo iniquo isolamento e la propria inferiorità numerica e di armamento, il generoso popolo di Spagna non si arrende. **Cosciente di lottare per la grande causa dell'umanità, per le aspirazioni alla pace, alla libertà e al progresso che vibrano nei cuori di tutti i popoli, l'eroica Repubblica di Spagna continua a lottare, nella certezza che la solidarietà più attiva e più efficace degli altri popoli, e particolarmente del popolo italiano, le aprirà la via della vittoria.**

IL MONDO CIVILE FREME DI ORRORE PER I MASSACRI DEL FASCISMO ITALIANO IN SPAGNA

La maledizione universale si abbatte sull'Italia — un tempo così onorata e così amata nel mondo — per le atrocità selvagge che il governo fascista fa compiere dai suoi aviatori contro il popolo pacifico e generoso della Spagna; contro un popolo che non chiede nulla all'Italia, se non

di vivere in pace con essa, un popolo al quale ci lega il ricordo di tante lotte combattute in comune per il progresso e la libertà.

Tutta l'umanità civilizzata fremente di sdegno e di orrore contro i raccapriccianti massacri d'innocenti che compie l'aviazione italiana in Spagna !

E' l'aviazione italiana che bombarda ogni giorno le città aperte ed indifese della Spagna, che rade al suolo interi villaggi, che massacra con bestiale ferocia migliaia di donne e di bambini indifesi, che distrugge ed incendia i monumenti, le chiese, le biblioteche e le opere d'arte del popolo spagnolo, portando la strage e la morte sulla sua terra !

E' il governo fascista l'autore dei massacri d'innocenti che inorridiscono il mondo civile, ma la tremenda responsabilità ne ricadrà su tutto il popolo italiano, se esso non vi si sottrae col solo mezzo possibile : quello d'imporre con la propria lotta la fine immediata dei massacri, col ritiro delle truppe e delle armi italiane dalla Spagna.

Il governo fascista inganna il popolo italiano, cercando di fargli credere che il governo della Repubblica di Spagna sia l'espressione d'un regime d'anarchia e di disordini, che « potrebbe minacciare l'Italia ! »...

Non lasciatevi ingannare ! Il mondo intero sa che il governo della Repubblica è il solo governo legittimo della Spagna, eletto legalmente dal popolo, mediante il suffragio universale, nei quadri della Costituzione che fu giurata dallo stesso Franco e poi tradita da questo spregevole strumento dell'invasione straniera della sua patria. Nel governo della Repubblica sono rappresentati tutti i partiti del popolo, compresi i democratici borghesi ed i cattolici baschi.

Il governo della Repubblica è l'espressione genuina della nazione spagnola ; è un governo d'unione nazionale che lotta per l'indipendenza della Spagna e per garantire al popolo tutte le libertà politiche e religiose.

Tutto il popolo spagnolo è col governo della Repubblica ! Lo comprova il fatto che, da sola e male armata, la Repubblica tiene testa da quasi tre anni alla coalizione del fascismo italiano e internazionale.

Lo comprova il fatto che il popolo martire della Catalogna invasa, ha preferito abbandonare la propria terra, le proprie case, i propri campi, per fuggire l'invasione e la dominazione barbara del fascismo ; ha preferito la fame, il freddo, il rischio della morte, piuttosto che subire l'onta della schiavitù fascista.

La guerra di Spagna è una guerra di brigantaggio e di rapina del fascismo italiano per conto dei trust italiani e tedeschi ! Si ! la guerra di Spagna è stata suscitata, ed è condotta e pagata dal governo fascista italiano (col sangue e col lavoro mal pagato del nostro popolo affamato), allo scopo di permettere ai grandi pescecani capitalisti italiani d'impossessarsi delle miniere e della terra della Spagna e di sottoporre il popolo spagnolo al proprio sfruttamento feroce e spietato. Si ! la guerra di Spagna è stata scatenata dal fascismo italiano e tedesco, anche per conquistare nuove posizioni strategiche, nel Mediterraneo e sui Pirenei, per le nuove e più terribili guerre d'aggressione che il fascismo prepara contro la Francia democratica : per la guerra in permanenza nella quale i grandi pescecani capitalisti italiani vedono la fonte di alti e scandalosi profitti, la possibilità di soddisfare le proprie brame di conquista e di fascistizzare e schiavizzare tutti i popoli d'Europa. Questi piani infernali del fascismo saranno spezzati dalla volontà di pace dei popoli.

IL BLOCCO MONDIALE DELLA PACE E DELLA LIBERTA' SCHIACCERA' L'ASSE DELLA GUERRA E DELLA BARBARIE FASCISTA' !

L'emozione profonda che il martirio della Spagna e della Catalogna ha suscitato in tutto il mondo civile, accelera il processo di formazione del blocco mondiale delle forze operaie e democratiche, che schiaccerà l'asse della guerra e del fascismo e assicurerà ai popoli la pace e la libertà. La stessa tracotanza del fascismo — che sfrutta ogni successo militare per scatenare nuove guerre ; che sfrutta il suo successo in Catalogna per moltiplicare le

provocazioni e le minacce contro il popolo francese, sulle basi di pretese assurde e brigantesche — spinge i popoli alla formazione del blocco dell'umanità progressiva.

Le dichiarazioni del Presidente Roosevelt, le dichiarazioni d'intera solidarietà con la Francia democratica, fatte sotto la pressione del popolo inglese persino da Chamberlain, dimostrano che i popoli spingono i grandi paesi democratici ad avvicinarsi alla politica d'unione e di resistenza attiva alla barbarie fascista, che applica conseguentemente con coraggio il grande paese del Socialismo, l'Unione Sovietica, la fortezza inespugnabile della lotta di tutti i popoli per la pace e la libertà.

Il blocco della Francia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e dell'U.R.S.S. possederebbe forze materiali schiaccianti e una forza morale invincibile : quella di essere la libera bandiera di tutti i popoli, e innanzi tutto dei popoli oppressi ed insanguinati dalle dittature fasciste !

SALVIAMO LA SPAGNA PER LIBERARE L'ITALIA !

Il popolo italiano non è isolato. Esso è parte integrante ed elemento essenziale del blocco mondiale della democrazia e del proletariato. Il popolo italiano ha un dovere urgente e imperioso verso gli altri popoli : quello di promuovere una lotta di massa energica, efficace, spinta sino all'eroismo, per imporre al governo fascista la fine della guerra brigantesca contro il popolo fratello di Spagna.

Una vittoria del fascismo italiano in Spagna ribadirebbe l'oppressione del fascismo sul popolo italiano, ne aggraverebbe la miseria e le sofferenze, permetterebbe al governo fascista di lanciare l'Italia in una guerra ancora più terribile contro la Francia e l'Europa progressiva, di gettare l'Italia e il suo popolo nella più spaventosa catastrofe. E' per minacciare la Francia, per scatenare una nuova guerra d'aggressione, che Mussolini — contrariamente agli impegni assunti — rifiuta di ritirare le sue truppe dalla Spagna.

Bisogna aiutare con tutti i mezzi il popolo fratello a battere il fascismo italiano in Spagna, per permettere al popolo italiano di conquistare la pace, la libertà e il benessere.

La disfatta militare del fascismo in Spagna sarà una grande vittoria del popolo italiano sul fascismo che l'opprime e lo affama, e che costringe tanti suoi figli — per forza e per fame — ad esercitare la ripugnante funzione di assassini mercenari di altri popoli, di spregevoli massacratori di donne e di bambini ! La disfatta militare del fascismo in Spagna sarà una vittoria della pace e della tradizione di civiltà e di cultura del popolo italiano.

Lavoratori tutti ; amici della pace, della libertà e del progresso ! Il governo fascista vi affama per gettare decine di miliardi nelle guerre di rapina. Unitevi e lottate contro i bassi salari, contro il caro-vita, contro il pane miscelato, contro le imposte schiaccianti, contro tutte le misure di affamamento del popolo !

Opponetevi in massa all'invio di truppe e di materiale di guerra in Spagna ! Esigete il ritiro delle truppe e delle armi italiane dalla Spagna ! Propagandate fra i legionari l'idea di riscattarsi, passando nel campo della Repubblica ! Isolate e disprezzate le iene che per un salario di Giuda massacrano donne e bambini spagnoli ! Sabotate in tutti i modi la produzione ed il trasporto del materiale di guerra !

Operate con tutti i mezzi per aiutare la Repubblica martire di Spagna a battere il solo nemico del popolo italiano : la dittatura di fame e di sangue del fascismo ! Salviamo la Spagna per liberare l'Italia, per conquistare in Italia un regime di democrazia, nel quale tutto il popolo sia libero e padrone dei propri destini !

Abbasso la guerra d'aggressione imperialista ! Viva la Pace ! Viva la Repubblica gloriosa della Spagna ! Viva l'unione del popolo italiano per la conquista della Pace e della Libertà !

**IL COMITATO CENTRALE
DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA.**